ATENEAPOLI
studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

N° 6 Anno II
8 APRILE 1986
UNA COPIA L. 500

Tornano i bastimenti... dei fuorisede

Come ogni volta, dopo le vacanze (Natale, Pasqua, estate), ritornano in città gli studenti fuorisede e si ripete il solito ritornello infastidito di chi, partito per le vacanze (trascorsi a casa con i familiari che vedono tre volte all'anno) alla ricerca di riposo e tranquillità, torna a Napoli più stanco/a, distrutto mentalmente, e più arrabbiato di quando era partito/a.

Si era partiti, spesso mancando da casa da diversi mesi con dentro la voglia ed il bisogno di pranzi finalmente decenti, lontani dalle mense universitarie, dalle sue file chilometriche e dai litigi con i bidelli a causa del docente introvabile o delle continue mance-tangenti a cui si era sottoposti (1.000 lire un'informazione di nessuna importanza, 2.000 appena rilevante, 3.000 la prenotazione di un esame via telefono, 5.000 un certificato urgente, da 30.000 in su la raccomandazione ad un esame di una certa rilevanza), felice per non doversi alzare all'alba per poter trovare un posto in aula alla lezione di quell'esame istituzionale che si segue insieme a mille e più colleghi in un'aula di appena 80 posti (generalmente già tutti prenotati dall'anno accademico precedente tramite qualificati fenomeni di bagarinaggio).

Li si vede tornare, più scuri ed « atterriti » di prima, con nelle orecchie i segni di un profondo lavaggio del cervello, tutti che ripetono, piuttosto meccanicamente, frasi del tipo: « quando ti laurei? », « devi fare presto », « non ce la facciamo più a saperti ancora sui libri, alla tua età! », « deve sbrigarti sennò quando ti sistemi??? »; o addirittura pronunciare inquietanti interrogativi del tipo: « ti farai vedere sistemato/a (laurea, sposato/a, 2/3 figli, posto statale, n.d.r.) prima che muoio? ».

Quando si tratta di ragazze, che portano dietro simili pressioni, il peso da sopportare è molto più grosso, e si è quasi raggiunto il dramma per mezzo di ultimatum del tipo: « se non ti laurei entro il tot tempo ti tagliamo i viveri! »; ossia, non viene passato il sostegno economico per poter, a stento, sopravvivere in una città come Napoli (ricchezze a parte) e di conseguenza una brillante (?) carriera universitaria che poteva costruirsi è definitivamente compromessa.

Una vacanza che doveva essere di tranquillità e riposo si è tramutata in piccoli-grandi drammi, specie quando ci si è dovuto rivedere con la ragazza/o con il quale si è « fidanzati », per volere familiare (è un buon partito, ha il classico posto in banca, anche se è la Banca Agricola di Canicatti), da circa tredici anni, della stessa persona della quale, in fondo, non ci si è mai occupati più di tanto e con la quale si condividono ben poche cose.

Ma, non tutti erano partiti da Napoli con le stesse aspettative, c'era anche chi, partito per obbligo o per bisogno (mancanza di soldi) già sapeva cosa lo aspettava e già sapeva di doversi sottoporre ad una « atroce sofferenza ». Significava ritornare nei luoghi e fra la gente da cui si era sempre voluto fuggire, significava ritornare in quei meandri della memoria, in quei ricordi, che si vorrebbe, molto spesso, cancellare per sempre in quanto non sono sentiti come vicini; in quegli atteggiamenti, quei modi di pensare, che non sono ritenuti i propri; in quegli episodi e stati d'animo che si vorrebbe definitivamente annullare e che invece ritornano, puntuali, come una bolletta da pagare, come una scadenza da mantenere, da cui non si può scappare, sempre pronti a farti ricordare della loro esistenza al di là del fatto che tu li possa cancellare o meno, che stanno a dirti che se loro sono là, sono anche dentro di te, e tu difficilmente te ne potrai liberare, come delle catene o dei marchi che ti porti quasi a livello cromosomico.

A pensare queste cose c'è una parte di quella folta schiera che conta circa 50.000 studenti fuorisede attualmente iscritti all'ateneo napoletano. Sono quegli studenti e quei giovani che aspettano solo il momento opportuno, il lavoro, per poter definitivamente rompere i ponti con quei ricordi (luoghi, persone). Sembrerà forzato, ma si tratta di un bisogno di pelle e di una energia vitale che sta sempre là per esplodere e che invece viene sempre soffocata; sono un insieme di situazioni e di sensazioni che solo chi le vive ogni giorno, nelle telefonate che si fanno o si subiscono dal « paese », nelle parole e negli sguardi dei familiari e dei parenti, può capire, e che ti procurano ogni volta un forte stato di agitazione.

A raccontare queste cose sono, non solo studenti e studentesse fuorisede calabresi, pugliesi e della basilicata, ma anche delle zone interne della Campania; persone che addirittura non si laureano per evitare, o almeno rimandare, il ritorno al paese di origine, nonostante gli esami li abbiano già finiti da tempo. Gente che ormai è troppo abituata alla vita di città, ai suoi ritmi, alle sue abitudini, per po-

continua a pag. 2

SOMMARIO

- Aspettando un segnale che viene da lontano ..... pag. 2
- Dalle altre sedi italiane: La Bocconi di Milano 3
- Alla ricerca del « W bagno » perduto 4
- Biblioteche: il libro quell'introvabile! 4
- Pecoraro Albano nuovo Preside a Giurisprudenza 4
- La storia...ella di Geologia 4
- La Biblioteca? Venga fra se mesi! 5

- Giurisprudenza: Appello per gli appelli 5
- Politica nell'Università: lusso o bisogno? 5
- Ingegneria: intervista al Preside, e varie 6-7
- Showmagazine 8-9
- Complessità e recupero del Centro Storico di Napoli 10
- Parte il referendum anticaccia 11
- Metereologia a convegno 11
- Potenziale espressivo 12
- ATENEAPOLI al femminile 13
- Novità Librarie 14
- Strip 15

KING 60 MINUTI SERVICE

FOTO A COLORI
IN 60 MINUTI

PHOTOHOUSE PHO

VIA AGOSTINO DEPRETIS, 111 - 80133 NAPOLI

tel. 310006

COMUNIC/ /AZIONE

Spazio aperto
alla creatività individuale

Potete far arrivare il materiale oppure consegnarlo direttamente in sede: in Via dei Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) Napoli - Tel. 447824

Fatti e misfatti del PCI napoletano

Aspettando un segnale che viene da lontano

Il 23 marzo si è concluso il congresso provinciale del PCI napoletano, si è concluso con la vittoria della « destra » (chissà perché si continua a mettere le virgolette) interna, degli amendoliani, dei ricompattati uomini di Napolitano e Chiaromonte. Ha vinto la truppa degli ex assessori, dei funzionari, dei burocrati, dell'*apparato*. Hanno vinto i potenti organizzatori e dirigenti del sindacato e della Lega delle Cooperative.

Chi ha perso? Hanno perso quanti fra i giovani, i nuovi movimenti, la base, gli anziani, e quanti altri aspettavano un segnale, un'indicazione che mostrasse il tenere conto delle esigenze della gente comune, di quelli che prendono l'autobus ogni giorno quell'autobus chiamato desiderio, che fanno le file negli uffici comunali e negli uffici di collocamento, che usufruiscono dell'assenza di servirzi dell'università, dell'assenza di sbocchi occupazionali, che usufruiscono delle negligenze delle USL dove proprio i *destri* comunisti sono tanto presenti con i propri ex deputati e non.

Hanno vinto quegli uomini che hanno fatto la storia del PCI a Napoli e che oggi non hanno più nulla da dire e farebbero bene a mettersi da parte anziché infangare tutto un passato; hanno vinto i nuovi burocrati, quei quarantenni spesso incompetenti o poco competenti e qualche volta un poco « compromessi » con esperienze di gestione del partito e del governo della città e dei comuni della provincia. Hanno vinto una parte della nuova *baronia* universitaria e degli speculatori sul centro storico che al suo interno si annidavano. Hanno vinto molti uomini d'apparato che, come « bravi » impiegati del Comune di Napoli, vanno a farsi le proprie 6 ore e 30 alla federazione comunista per poi andare a ritirare lo stipendio mensile, pagatogli dai tesserati e dal finanziamento pubblico dei partiti. Per questi signori la produttività non esiste, né nel PCI né nel sindacato, infatti, se essi dovessero essere valutati secondo i livelli di produttività e non secondo particolari equilibrismi correntizi molti di loro rischierebbero la cassa integrazione o il licenziamento in tronco; eppure nel sindacato e nel PCI si sente parlare, in accordo con molti settori confindustriali, di produttività e riconversione delle forze produttive, è quindi strano che quando questi discorsi debbono essere applicati in casa propria vengono poi disattesi. La verità è, invece, che il PCI napoletano è ormai una barca che fa acqua da tutte le parti, con una grossa crisi di ruolo e di funzione, incapace di acquistare un ruolo propulsivo e di aggregare forze giovani e/o qualificate attorno a sé, che margina i settori intellettuali che le sono più vicini, sempre attenta a piazzare nei luoghi decisionali burocrati incompetenti al posto di qualificati intellettuali (a parte rari casi), troppo interessati al governo della città anziché al governo delle esigenze che vengono dalla propria base e dall'eterogeneo mondo in continuo subbuglio che è l'arcipelago giovanile. Il PCI, un partito che viene da lontano per andare chissà dove, ha soprattutto bisogno di ritrovare se stesso ed un ritardo che è forse più storico della sua stessa tradizione, e per far questo a nulla gli sono serviti 8 anni di « non governo » della città e la conseguente batosta elettorale subita, un anch'essa storica, -10%. Se continua così farà la stessa fine di Masaniello.

Meglio certi dirigenti, anche autorevoli, che ad un certo punto, capito il vento che tirava, hanno preferito lasciare armi e bagagli (tradizione) per passare, niente di meno che al servizio della controparte: l'Unione Industriali di Napoli, offrendo tutta la propria competenza (che comunque l'esperienza politica produce in rapporti e pubbliche relazioni) ed esperienza.

Sembra, che allo stato attuale, questo esempio stia per essere seguito anche da altri che hanno ancora la possibilità, capacità e mezzi per « salvarsi » prima che la barca affondi definitivamente; si salveranno, forse, solo quelli che hanno ancora con sé una certa *elasticità mentale* e capacità, per poter ancora essere appetibili sul mercato, gli altri non potranno fare al sempre che lo vogliano a ra, che continuare a ricic passando da un all'altro, magari dalla all'ARCI Caccia guerrafondaia ed ant sta), all'ARCI Nazionale aver fatto fallire già provinciale).

Ed intanto... al aspettano segnali... dal Anche loro?

Noi, in fondo, di in una sua salvezza non abbiamo mai avute, te sentivamo il bisogno avere, a sinistra, una za più ampia, più forte e attenta a certe che, che si facesse in certi ambiti di milioni di cittadini. munque, noi (i giovani) abbiamo mai delegato né vremo farlo ora, i segnali e nostre indicazioni mo a darli, a tutti, ai sordi ed agli attenti uditori, sarà la *vecchia piazza*, e soprattut to *le urne*, che nel bene e nel male un ruolo ognitanto svolgono, a dire chi aveva ragione (con o senza gli astenuti).

Nel frattempo, il PCI napoletano « perde » i propri figli, la FGCI, che lascia il padre padrone per andare *a vivere* per conto suo, altrove, a Via Pessina, già sede del PDUP Che sia l'inizio di uno strappo?

P.I.

CERRRRRRCASI

Cercasi docenti per il Corso di Laurea in Sociologia di Napoli.

Motivo? Fuga del personale preesistente.

Offresi: pacca sulla spalla, quattro soldi (dico 4), nessun potere (né reale né ideale), ampi riconoscimenti sulla stampa nazionale ed internazionale (Intrepido, Monello, Le Ore, Cronaca Vera), grande attenzione da parte delle istituzioni locali (Consiglio di Villaggio, XVIma sottocommissione della VIIIva commissione del Consiglio di Quartiere), posto letto in un basso del Centro Storico a L. 300.000 mensili offerto direttamente dall'amministrazione centrale dell'Opera Universitaria di Napoli, retribuzione di poco inferiore a quella di un operatore ecologico del Comune di Napoli (ora così li chiamano i netturbini), e, se farai il bravo, fra 4-5 anni anche tu potrai scappare in altro ateneo di maggiore autorevolezza (Ustica, Canicattì, San Lupo di Benevento, Borgo Panigale, per i più fortunati Bressanone).

— *studenti* per cattedre inventate o da inventare in diverse facoltà.

— personale o meglio studenti, per ricerca docenti introvabili.

— cercasi docenti piduisti, oggi ufficialmente non più tali, dell'Università di Napoli. Firmato Licio Gelli.

— cercasi personale che... para sanitario, ma... badabenbadaben badaben... è sanitario, per studenti universitari stranieri con difficoltà di salute.

— cercasi denunzia dei redditi di studenti ricchi o ricchissimi ai quali assegnare posti alloggio con tutti i conforts « gratis ».

Firmato Opera Universitaria, Via De Gasperi 45 Napoli, tutte le mattine dalle 9,00 alle 14,30, il personale è sempre presente, escluso il sabato.

continua

Tornano i bastimenti... dei fuorisede

ter tornare indietro; si tratta di giovani che si sono costruiti la propria libertà, piccola o grande che sia, spesso pagando un caro prezzo, litigando ripetutamente con i propri genitori e le loro mentalità e tradizioni, con i sacrifici e le privazioni di chi fa certe scelte e poi si assume la responsabilità di portarle avanti anche per una sua dignità, pur di uscire fuori da quei piccoli e medi paesi spesso troppo provinciali, che non permettono alle energie giovanili di potersi esprimere compiutamente, dove le innovazioni tardano ad arrivare, dove le resistenze sono troppe ed impenetrabili, dove sono forti le sovrastrutture e dove, soprattutto, non è possibile andare contro « la mentalità di paese » o « la morale comune » che è l'unico sistema normativo regolatore della vita di questi luoghi.

Un giorno un'amica mi raccontava di uno studente che conosceva, con il quale, a Napoli, aveva ottimi rapporti ma che incontratolo nel suo paese d'origine si era mostrato tutt'altra persona, rigida nel rispetto delle convenzioni stabilite dalla sua comunità che addirittura mostrava quasi di non riconoscerla.

Dopo 4, 5, 8 e più anni di università nella grande città, i giovani che si erano trasferiti, con qualche timore e molte speranze spesso deluse (perché Napoli non è New York anche se pare si appresti a diventarlo), oggi si ritrovano 20 anni avanti dalle situazioni di origine.

Però, ciò comporta che ci sono dei paesi che addirittura scompaiono dalle carte geografiche, per totale assenza di abitanti oltre che di giovani, o con stati di precoce invecchiamento, anche mentale, della popolazione residente.

Ma, ci chiediamo, è giusto che i comuni del meridione debbano avere come caratteristica peculiare la fuga di giovani da quelle terre, che per forza di cose continueranno ad essere in uno stato di arretratezza endemico. Non sarebbe meglio, invece, portarvi idee ed energie nuove, forze fresche; che mutino lo stato di cose attuale modificando l'attuale tendenza che le vuole regno incontrastato degli speculatori edilizi del Nord? Non sarebbe, invece, meglio, come in parte sta già accadendo, far nascere cooperative di giovani o imprese piccole e medie attente ai settori del turismo e delle nuove tecnologie, capaci di costruire imprese produttive e non più braccia e/o qualificate menti per lo sviluppo delle regioni settentrionali? Perché continuare a fuggire nelle città dell'immaginario giovanile meridionale (Bologna, Firenze, Modena, Parma, Carpi, ed i grossi centri industriali)? Perché continuare ad affollare queste insane ed invivibili grandi città (Milano, Torino, Napoli), regno, troppo spesso, di violenza, di sopraffazione e di frustrazione? Perché non mettersi a costruire le nuove città, più umane e meglio disegnate? Perché i giovani laureati e laureandi in Architettura, in Ingegneria Edile, non vanno a portare le loro professionalità nelle zone interne della Campania, dove fra l'altro sono arrivati migliaia di miliardi, o in Calabria e Sicilia dove la speculazione urbanistica e i danni all'uomo ed al suo ambiente diventano guerriglia organizzata? Perché stare ancora una volta ad ingolfare una città (Napoli) ed una Regione (Campania) sempre più incapaci di risposte, soprattutto ai giovani, con una classe politica fra le peggiori d'Italia, dove l'iniziativa è, e continua ad essere, privata, individuale o cooperativa e dove tutto il resto è mafia e camorra politica? Perché, quindi, non creare altrove, dove c'è ancora spazio, tempo e possibilità, dove ancora i rapporti individuali e collettivi hanno qualcosa di umano e non sono definitivamente compromessi?

Gli studenti fuorisede, e non solo loro, forse su questi argomenti dovrebbero fare qualche riflessione. In fondo, i margini per l'iniziativa ci sono ancora, c'è solo bisogno di rimboccarsi le maniche, di armarsi di forza e di coraggio ed iniziare questa grande scommessa per non « emigrare » dai paesi natii le possibilità ci sono ancora. La provincia napoletana e parte delle altre provincie della Campania, del resto, qualche indicazione la stanno dando: c'è un fiorire di iniziative ed un ribollire di fermenti tanto che, forse, non è azzardato affermare che è Salerno la attuale *capitale culturale* della regione ed il Festival del Cinema di Giffoni (SA) ha di gran lunga soppiantato il sontuoso e scaduto Festival del Cinema di Sorrento; inoltre, nelle zone interne dell'avellinese la cultura popolare si fa « industria » producendo livelli sempre più alti di iniziativa.

Concludendo, come direbbe l'Arbore nazionale: « meditate gente, meditate ». Forse, anche noi che *facciamo « Atenapoli* abbiamo già « *meditato* », ed abbiamo deciso, almeno per il momento, di stringere i denti e di restare.

Paolo Iannotti

Dalle altre sedi italiane

Università « L. Bocconi » di Milano

Prima traccia per la stesura di un libro bianco su: condizione studio ed edilizia negli atenei milanesi

L'Università Commerciale « L. Bocconi » si compone di 3 distinti corsi di laurea:

a) Economia Aziendale;
b) Economia Politica;
c) Discipline Economiche e Sociali.

Accanto a questi 3 corsi di laurea, ma separato dal resto dell'Università, opera un corso di specializzazione denominato Scuola di Direzione Aziendale (SDA) strutturato alla maniera delle business schools americane, cioè con corsi intensivi, settimanali e mensili, e corsi annuali, i cosiddetti master.

Evasione didattica

Questa scuola per managers (SDA), a poco a poco, sta stravolgendo sia le attività che le finalità dell'intera Università. Non a caso, impegnando essa quasi l'intero staff di professori del Dipartimento di Economia Aziendale, favorisce in maniera scandalosa l'evasione didattica di questi ultimi, i quali, evidentemente, ritengono più proficuo, in vista anche delle loro attività di consulenti, dedicare più tempo e impegno nelle cure di questi allievi, piuttosto che di quelli del corso di Economia Aziendale.

SDA ed il mistero dei suoi proventi

Altro problema inerente alla SDA è quello del mistero dei suoi proventi. Infatti, la SDA non ha un proprio bilancio autonomo, essa ha soltanto una voce a parte nel bilancio complessivo dell'Università. Tale voce, denominata « Conti d'ordine (Gestioni speciali) » richiama, sia all'attivo che al passivo, la somma di ben 12.045.922.002.

Ciò ci risulta alquanto oscuro e meriterebbe opportuni chiarimenti da parte delle autorità amministrative dell'Università, tenendo anche presente quanto scritto nell'Art. 1 dello Statuto, e cioè che « L'Università 'L. Bocconi' è una fondazione benefica' a servizio degli studenti », quindi come fondazione non può avere scopo di lucro.

Organizzazione didattica insufficiente

Oltre al problema che la SDA pone, con la sua presenza, al corso di Economia Aziendale, c'è da rilevare la mancanza di sensibilità (che si è accentuata con il cambio del rettorato) verso i corsi di Economia Politica e DES. Infatti è già un anno che da parte studentesca, con un indagine, viene rilevato un diffuso scontento per quanto concerne l'organizzazione didattica di corsi, soprattutto riguardo ai corsi di Economia Politica 1, Politica Economica e Logica di Epistemologia.

A questi quesiti, a loro tempo posti dagli studenti, ancora non sono state date risposte serie ed adeguate.

Filosofia gestionale del rettorato

Riteniamo, infine, che sia censurabile da ogni punto di vista la filosofia gestionale che anima il nuovo ufficio rettorale. Non si può far passare l'idea che (come dichiarava lo stesso Rettore Prof. Guatri a « La Repubblica » il 25/10/84) l'Università Bocconi sia un'azienda e che come tale debba guardare solo al bilancio che ne garantirebbe l'assoluta autonomia.

Un solo dato di questo New Deal « bocconiano »: nell'A.A. 84/85 i frequentanti i 3 corsi dell'Università erano 8.758 di cui 5.139 partecipanti ai corsi della SDA. Se questa filosofia avesse successo, e noi non vogliamo che ne abbia, la Bocconi diventerebbe davvero un'impresa, lasciando così decadere un immenso patrimonio di ricerca economica.

Spazi universitari

All'inizio del prossimo anno accademico verranno consegnati all'Università 2 nuovi edifici che assommano complessivamente a 5.000 mq. Ora, nella ripartizione predisposta, seppure in forma non definitiva, dalla amministrazione, si pone l'eterno problema della SDA.

SDA

Le sarà destinato uno dei due nuovi palazzi, da 1.300 mq. passa a 4.400 mq., guadagnando percentualmente ben il 238%.

3 Istituti di Economia Aziendale

Passano da 1.546 mq. a 2.072 mq., con un incremento del 34%.

1 Istituto di Economia Politica

Passa da 854 mq. a 1.334 mq., guadagnando il 56%.

L'intera facoltà

Guadagna solo 650 mq. che non serviranno a risolvere i problemi strutturali quali la mancanza di aule di grandi dimensioni che comportano la divisione di molti corsi in vari tronconi, con evidenti problemi di natura didattica.

Il centro di calcolo

Che ha solo 6 terminali, i quali non riescono a soddisfare la domanda degli studenti, avrà solo 103 mq. aumentando lo spazio a sua disposizione solo del 24%.

La Biblioteca

Guadagna un intero piano del vecchio palazzo degli Istituti. Per essa sono previste sostanziali innovazioni: in primo luogo verrà computerizzata per la ricerca dei testi, i libri saranno a vista e magnetizzati, le porte dotate di speciali allarmi.

Fin qui tutto bene; però si potrà accedere, da allora in poi, solo per consultare i testi e non per studiare. I circa 400 posti, peraltro insufficienti, esistenti verrebbero sostituiti da 3 aulette scomodissime e con, in totale, meno posti di quelli esistenti ora nella biblioteca. Il guadagno totale della biblioteca sarà di 480 mq. ma lo spazio a disposizione degli studenti fuori sede, per lo studio, diminuirà.

Il costo totale di queste strutture è di 15 miliardi e sarà coperto per una parte dall'Associazione Amici della Bocconi, per un'altra dalla Università stessa con un mutuo ventennale ad un tasso agevolato.

Il cosiddetto « numero programmato »

L'esistenza del numero programmato si collega direttamente al problema degli spazi trattato precedentemente. Infatti, nell'A.A. 84/85 per la carenza di spazi veniva introdotto, come dice la G.U., il numero programmato, cioè la quantità di studenti da ammettere ai corsi veniva deciso anno per anno in relazione alle strutture agibili nell'Università. Ora, partito come iniziativa temporanea, esso si sta affermando in maniera stabile, prendendo la connotazione di un vero e proprio numero chiuso.

Nella logica dell'Amministrazione avallata dal Presidente dell'Università, Sen. Spadolini, ci sarà nei prossimi anni una ulteriore diminuzione del numero di iscritti, che d'altronde economicamente rendono molto meno di quelli della SDA, per fare della Bocconi una Super-Università che si elevi ancora di più rispetto allo sfacelo dell'Università di Stato. La prova di tutto questo è rappresentata proprio dalla ripartizione degli spazi fatta in funzione non di un piano di sviluppo delle immatricolazioni annue, ma dell'aumento dei posti alla SDA e di una diminuzione, al massimo, del mantenimento dello status quo, nei tre corsi di laurea. La nostra posizione è di netto rifiuto di questo provvedimento che rispolvera vecchie logiche di tipo malthusiano, tendenti soltanto alla riproduzione di élites sociali esistenti.

Il compito principale dell'Università, invece, deve essere quello di creare competenze specifiche all'interno di un processo di formazione dell'individuo come uomo e come intellettuale.

Problemi di natura didattica

Come già appare dai dati prima esposti, i problemi didattici si raggruppano essenzialmente in due situazioni al limite della sopportabilità:

a) l'evasione didattica;
b) la carenza di adeguate strutture per le lezioni.

L'evasione didattica, molto più accentuata nel corso di Economia Aziendale, si collega col fenomeno del doppio lavoro di molti docenti, che contemporaneamente insegnano sia nella facoltà che nella SDA.

Spesso è impossibile trovare alcuni docenti nell'ora di ricevimento degli studenti.

Molto preoccupante è anche la tendenza al ritorno delle lezioni ad un modello di tipo liceale, con seminari che perdono sempre più incisività e con meno iniziative volte alla crescita culturale degli studenti.

Anche la nuova ripartizione degli spazi non risolverà l'annoso problema della mancanza di aule di grandi dimensioni, nell'intera Università, infatti, esistono solo 4 aule di 300 posti circa ed una di circa 600 posti, le altre sono tutte aule molto piccole, ciò comporta che i corsi principali, frequentati da circa 2.000 persone all'anno, vengono ad essere spezzettati in vari tronconi affidati per lo più a professori a contratto con insufficiente preparazione didattica.

Tutto questo va, evidentemente, a detrimento della preparazione media degli studenti.

Infine, l'ultimo problema da mettere in evidenza è quello della assoluta mancanza di LABORATORI LINGUISTICI dove poter affinare la preparazione in una materia così importante, in vista anche dei ruoli che il laureato Bocconi dovrebbe svolgere nel mondo del lavoro. In fin dei conti la conoscenza di due lingue è obbligatoria ai fini della laurea e non si vede perché non si debba rendere il loro apprendimento più facile e puntuale con l'ausilio di sistemi tecnici adeguati.

a cura della redazione di Ingegneria di Napoli

Promemoria per il **Rettore Magnifico**

Alla ricerca del « W bagno » perduto

Da qualche tempo (anni) i bagni pubblici, che dovrebbero servire gli studenti ed il personale docente del nostro ateneo (sono quelli sotto lo scalone della Minerva) sono regno incontrastato ed incontrastabile degli sguardi attenti di professionisti dello *sguardo* (alias guardoni, ed affini), docili (?) persone che, come ogni buon ed onesto lavoratore, montano alle 8,00 del mattino per andare via alle 17,00, concedendosi anche, talvolta, una o due ore di straordinario se *la piazza* (il lavoro) lo richiede.

Questi luoghi diventano così occasione di avventura (per qualche mal capitato) o zone dell'accadimento incerto, di certo luoghi dell'inibizione per taluni che preferiscono un sacrosanto « farselo addosso » anziché un'avventura dall'esito incerto in un così sacro luogo di culto e di meditazione.

Da qualche tempo, a causa del crollo dell'indice d'ascolto di tale servizio, da parte dei richiedenti, si è prodotta una spiacevole cassa integrazione per i professionisti di cui sopra, i quali è oggi possibile osservarli, smessi e tristi ogni giorno, sul posto di lavoro, sempre speranzosi e puntuali come sempre, alle 8,00 del mattino, in grande attesa del proprio pane (lavoro) quotidiano. Ma, nonostante la speranza sia l'ultima a morire, quei frammenti di corpo umano che solevano affacciarsi nelle bianche (e squallide) strutture sottostanti la Minerva, non posano più per la folla degli astanti.

Allora, data la ormai scarsissima frequenza, dato l'indecoroso stato di abbandono in cui versa una struttura pubblica che pure alle origini una funziona ce la aveva, e data l'insoddisfazione di ambedue le fascie di utenza, si chiede: non sarebbe meglio rendere maggiore decoro a tale spazio in modo da soddisfare anche le esigenze di almeno uno dei due pubblici? Anche per evitare che qualche lezione universitaria sia interrotta per ... impraticabilità di campo?

Si prega di provvedere e nel frattempo si ringrazia, anticipatamente per quanto, bontà sua, potrà fare.

Lettere: la Biblioteca

Il libro: quell'introvabile!

Caos alla biblioteca di Lettere. È impossibile trovare qualcosa. Il personale ha delle pesanti responsabilità, ma, fra di loro, c'è anche qualche « eroe » che fa il proprio dovere con serietà.

Per chi, sfortunatamente, intendesse andare alla Biblioteca Centrale, sita in via Mezzocannone, per chiedere in prestito un libro o solo per consultarlo, desista, se non è assolutamente necessario, da questo proposito.

Non appena si entra nell'archivo e si lancia un'occhiata in giro, oltre agli studenti che cercano, consultano, chiedono, si notano subito gli sguardi assenti e tediati degli impiegati preposti alla distribuzione dei libri; in genere, quando ricevono l'apposita scheda, cercano di rispettare la legge del minimo sforzo e, muovendosi lentamente, mai però più di uno per volta, s'avviano alla ricerca del testo con rassegnazione. Venti minuti d'attesa sembrano normalmente accettabili per ricevere il sospirato libro, ma la situazione si complica ulteriormente quando il libro in questione non viene trovato: non è in prestito. Forse si è volatilizzato. L'impiegato, smarrito, chiede informazioni ad altri colleghi che, noncuranti, gli indicano una montagna di libri, restituiti ma non ordinati. Il martire dovrà cercare lì in zo. Sono trascorsi almeno tri venti minuti. Il buon mo con tantissima buona lontà ha già deposto su q che sedia e su di un mobi to buona parte dei libri, non trova quello richiesto colleghi lo guardano con stezza e compassione. Ma nostro eroe non desiste e cide di lanciarsi nella schia: torna di nuovo sala, dove aveva già cer invano quarantacinque mi ti prima, per vedere megl Forse ora sarà più fortunato

Ritorna dopo i soliti v minuti. Questa volta però raggiante, gaudente: ha vato finalmente l'oggetto la sua estenuante ricerca, . mito dell'eterno ritorno » Mircea Eliade, e s' quasi un riconoscimento blico per la costanza e l gno con cui, di solito, il suo compito. Esagerato!

Giuseppe

La stori...ella di Geologia

Antonio Saccavino

Il corso di laurea in scienze geologiche è uno dei sette corsi di laurea della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli. Tale corso, rispetto agli altri della stessa Facoltà, è stato quello che ha subito negli ultimi anni le maggiori trasformazioni. Infatti, a partire dall'anno accademico 1981-82, che è stato il primo, post-terremoto, il numero delle iscrizioni è aumentato considerevolmente e da ciò ne è derivata tutta una serie di problemi di tipo didattico e amministrativo. Innanzitutto, la lievitazione delgi studenti immatricolati passati da circa 100 per anno ad oltre 500 per anno e che ha ridotto notevolmente la capienza delle strutture adibite all'attività didattica, che si sono subito rilevate inadeguate rispetto al numero degli studenti, ed ha complicato la vita a chi ha il compito di organizzare l'avvicendarsi delle attività negli spazi disponibili. Dallo scorso anno, inoltre, 2 aule, di cui una abbastanza capiente, sono state destinate all'allestimento della biblioteca, che pure è necessaria. Oggi le aule del Dipartimento di Scienze della Terra, del Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia e dell'Istituto di Paleontologia al Largo S. Marcellino 10 e a Via Mezzocannone 8 sono solo 6, di cui una per esercitazioni di microscopia e tre con capienza molto limitata. In tempi passati vi era un numero maggiore di aule ed un numero minore di studenti. Ora è possibile svolgere lezioni ed esercitazioni solo perché il Consiglio di Corso di Laurea è riuscito ad ottenere, tra il 1983 e il 1985, altre aule, quali: la M11 ed M12 presso il Dipartimento di Matematica a Via Mezzocannone 16, la CO3 presso il Dipartimento di Chimica Organica a Via Mezzocannone 16, la ST4 presso l'ex Istituto di Fisica Sperimentale a Via Tari 3 e la Z1 presso l'Istituto di Zoologia a Via Mezzocannone 8.

La causa di questo incremento di numero degli studenti iscritti a questo corso di Laurea è da ricercarsi nella campagna pubblicitaria fatta dal terremoto stesso del 23 novembre 1980, cui ha contribuito l'opera del bradisismo di Pozzuoli tra il 1982 e il 1984. Effettivamente l'Italia è un paese ad elevato rischio sismico e vulcanico nel quale dovrebbe essere necessaria la presenza di un buon numero di geologi Quindi molti si sono iscritti a tale corso di laurea perché pensavano di poter trovare un'occupazione con relativa facilità. Ma, nuovi posti di lavoro, per geologi, non sono stati creati, né si pensa che saranno creati in un futuro prossimo; si pensa di affidare il compito della protezione civile, oltre che ai militari, a coloro che intendono prestare servizio civile anzic quello militare, ed ai c saintegrati che percepiscono già un rio non costitui un'altra spesa per lo to.

Il Servizio Italiano continua ad verare, tra le sue fila, numero esiguo di ed un numero (1 vol superiore) di datti stenografi, uscieri, ragi nieri, archivisti, si, inservienti, addetti al pulizie, addetti a spedi le raccomandate, impi ti, amministrativi, scriv ni ecc. Probabilmente geologo non rappre un buon investimento pe ché non è produttivo, il suo compito è quello difendere il territorio ed suoi abitanti, solamente. È anche vero che di buoni geologi ve ne sono molto pochi e che, 4 anni di corso e 17 esami, sono pochi per preparare un professionista serio, perciò è in programma di aumentare il numero degli anni di corso da 4 a 5 ed il numero degli esami da 17 a circa 25 come è accaduto qualche anno fa in maniera simile per il corso di laurea in Agraria. Attualmente è proprio quest'ultimo il corso di laurea che permette di studiare temi, in qualche modo legati al territorio, senza problemi di sovraffollamento e al tempo stesso di trovare una occupazione senza eccessive difficoltà. Inoltre al Dottore in Agraria, più che al Geologo, è associato il concetto di produttività che rappresenta una delle prerogative fondamentali della società nella quale viviamo.

Eletto il nuovo Preside

Fumata bianca a Giurisprudenza

Pecoraro Albano è il nuovo N° 1 di Giurisprudenza eletto all'unanimità dal corpo docente.

Il prof. Pecoraro Albano ha ottenuto la quasi unanimità dei voti, 76 favorevoli e due astenuti su 78. Tre anni fa è stato candidato non eletto alla carica di Rettore. Gli studenti finora non si sono espressi sull'elezione, di certo, però, non è stata presa di buon grado la sua ventilata proposta di numero chiuso a Giurisprudenza da lui presentata in una intervista ad un quotidiano cittadino, appena qualche giorno dopo l'elezione a Preside.

Su questo argomento si nota già una prima diversità di posizione rispetto a quelle del suo autorevole predecessore, prof. Franco Casavola, che ha dovuto lasciare l'incarico perché eletto Giudice della Corte Costituzionale.

Prendere il posto del prof. Casavola non sarà impresa facile, anche se si parte con l'unanimità dei docenti e con l'apparente astensione degli studenti, forse troppo in clima festivo (Pasqua) per poter pensare a questa elezione. Il suo predecessore si era creato attorno a sé una solidarietà di rapporti con gli studenti che la diversità di ruoli e di posizioni politiche non riuscivano a scalfire. Non fu un caso, infatti, se all'indomani della sua elezione al massimo organo di governo costituente, gli stessi studenti del collettivo politico gli fecero pervenire i loro « migliori auguri ».

Comunque, può darsi che il neo eletto abbia voluto, con le sue affermazioni, semplicemente aprire un dibattito. In tal caso ben venga il confronto e, nel frattempo, gli pervengano gli auguri di buon lavoro per una proficua attenzione, ed un dialogo chiaro e sincero, con gli studenti della facoltà che egli rappresenterà.

Politica nell'Università: lusso o bisogno?

Alcuni interrogativi di fondo, il recente Movimento studentesco li ha certamente posti. Ha sollevato le problematiche del Diritto allo Studio, della didattica, della qualificazione professionale, e infine, credo, uno fondamentale, che rapporta le scelte universitarie alle scelte della democrazia, intesa come sistema sociale, e cioè: che decide e per chi! È pensabile una figura giovanile, studentesca o no, che intervenga con possibilità decisionali delle scelte universitarie? Ci sembra che a questo proposito l'Istituzione non sappia rispondere, se non con generici richiami alla rappresentanza « regolarmente eletta » nelle apposite sedi. Ed è a questo punto che subentrano altri dubbi ed altre perplessità. In questo sistema rappresentativo, convivono, a mio avviso, due livelli di rappresentanza che, se nelle accezioni formali si intendono, in quelle contenutistiche parlano lingue diverse. In tale connivenza si ritrovano i canoni della rappresentanza degli interessi e i canoni della rappresentanza dei bisogni, che per l'appunto, risultano nei fatti, inconciliabili, e l'unica forma di sopravvivenza che la rappresentanza degli interessi « concede » a quella dei bisogni, consiste in una serie di « accomodamenti controllati », necessari per il riassetto, il rinnovamento e la prosecuzione dell'intero sistema. Gli « accomodamenti controllati », possono poi mostrarsi in diverse forme, ed è in questo meccanismo che i giochi di potere si ritrovano in tutta la loro vastità e complessità. Gli accomodamenti possono essere la conseguenza di un destino politico, dato dalle inadempienze amministrative di una facoltà, dove poi il concedere l'uso di una biblioteca corrisponde ad una « vittoria rivoluzionaria » strappata all'istituzione; può essere un'occupazione o un'altra forma dura di lotta, misurata e tirata, per strappare, da chi di potere ne capisce molto, finanziamenti e influenze nelle sedi decisionali nazionali. Ma della struttura reale, dell'Istituzione vissuta, questi accomodamenti, cosa modificano? Sono veramente i cittadini, nella fattispecie gli studenti, coloro che decidono, che contano nelle scelte? No, le decisioni sono prese nelle « sedi istituzionali », dove 2 studenti, fossero anche 4 o 6, devono difendere bisogni reali e vissuti, (sempre che lo facciano) differenziandosi continuamente da quegli « interessi » rappresentati nei termini che tutti conosciamo dal corpo docente e non, nei vari Consigli, e che non ti riguardano, se non di riflesso; dove il quotidiano, il tremendo quotidiano, di fuori-sede, fuori-corso o in corso, di giovani in generale, e giovani del Sud in particolare, è aggirato ed assorbito dall'apparato burocratico, ridotto a « documento », come se la richiesta di « vita » sia uguale alla richiesta di una « scrivania ». In definitiva altri decidono e nulla modificano.

Ecco perché i margini di intervento nelle sedi di rappresentanza sono ridotti al minimo, perché la disaffezione totale nei loro confronti, perché la « democrazia limitata », e infine la delega.

Sul concetto di delega molto è stato scritto, in veste ed in sedi più degne della mia, ma alcune cose le vorrei riportare.

L'ammosciamento del movimento, per riprendere l'articolo di fondo dell'ultimo numero di Ateneapoli, è la diretta conseguenza di logiche perdenti, di scontro interno, che hanno prevalso nel Movimento.

Premetto che definisco tale questo fenomeno di mobilitazione solo per convinzione, poiché il respiro vasto che si riprometteva, si è esaurito alla « vittoria » sulla Finanziaria. Il Movimento, che ha portato in piazza 4-5.000 studenti, aveva come spirito animatore nascosto, la logica di delega, a seconda delle parti, a gruppi o comitati, contro organizzazioni che esplicitamente riconoscevano la delega come sistema rappresentativo. La fine dell'agitazione è giunta per vari motivi, non sussistendo elementi di continuità rispetto al passato, perché all'interno del « gruppo », che ricordiamolo per inciso, è composto da individualità studentesche, ci si è resi conto, che l'attività politica nell'università ha costi ben precisi, forse determinabili matematicamente, e gli interessi politici molto scarsi, non permettono una divisione dei lavori che consenta tempi-studio decenti. Per cui si è compreso che la logica della delega non sempre è conveniente in un settore che non garantisce risultati « apprezzabili » a chi dell'impegno politico ne ha fatto motivo di vita. E allora: per chi ci crede, è giusto sacrificare tempo e capitali, vita e cultura, pur anche per la difesa dei diritti e dei bisogni, in quell'« alveare negativo » che è oggi l'Università? E per chi non ci crede: se l'attività politica nelle Università è un lusso, non è preoccupante che a farla sia sempre la ristretta cerchia di « lussuosi » attivisti? E infine, per tutti: chi salvaguarda i nostri bisogni?

Gianni Russo

Appello per gli appelli

Il Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, nell'adunanza del 25 novembre scorso, deliberava una diminuzione degli appelli di esame annui; da qui la denuncia fatta da Riccardo Vizzini, rappresentante degli studenti nel Consiglio, e da Franco Ida, membro del Consiglio di Amministrazione delle Facoltà

Che nel mondo universitario gli studenti sono quelli che hanno minore « importanza » era cosa risaputa, ma venire a conoscenza di una ennesima « beffa » a danno della categoria produce sempre un'amara sensazione di fastizio.

Il passo del Verbale n. 21, del 25-11-85, a pagina 12 parla chiaro: « Il Consiglio, alla unanimità, delibera che gli appelli di esame si svolgono secondo il seguente calendario: da metà settembre a metà novembre due appelli (o anche tre, a discrezione dei docenti); dall'ultima settimana di febbraio alla prima settimana di marzo inclusa un appello; da metà maggio a fine luglio tre appelli »; di conseguenza scomapiono gli esami di dicembre, gennaio e febbraio.

Pretestuosi i motivi ai quali adducevano i professori Minillo (« è giusto ridurre il numero degli appelli per agevolare la programmazione degli esami »), docente di Istituzioni di Diritto Romano, e Rusciano (« ridurre il numero degli esami per evitare che un corso iniziato a dicembre o a gennaio venga abbandonato »), ordinario di Diritto del Lavoro, in sede di delibera per giustificare la decisione.

Vizzini si ribella a queste affermazioni precisando che purtroppo i cinque studenti che, con tutti i docenti ordinari e associati e i ricercatori, costituiscono il quorum del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, non hanno diritto al voto ma possono solo proporre. « Addirittura nell'ultima seduta nel marzo scorso non mi hanno dato la parola sui problemi della didattica nonostante lo avessi insistentemente chiesto », si sfoga Vizzini, ritenendo che in realtà il calo di frequenza ai corsi nei mesi di febbraio è dovuto all'accavallamento di lezioni diverse negli stessi orari; non ultimi il solito problema delle aule stracolme e dei seminari troppo lunghi e affollati da seguire. « Chiedo la convocazione della Commissione Didattica nel dicembre scorso, ottengo che si riunisce a febbraio di quest'anno; propongo una programmazione didattica per il prossimo anno accademico, un tetto minimo di studenti, per professore, con cui preparare le tesi, diari di esame che almeno un mese prima rendino note le date e non ricevo alcuna reazione dai docenti; sono veramente scoraggiato », aggiunge ancora Vizzini.

È ovvio che questo « colpo di mano » a Giurisprudenza poteva e può verificarsi in qualsiasi altra facoltà; sta agli studenti evitare che si calpestino diritti, purtroppo non sanciti da leggi adeguate, secondo la logica del tornaconto personale (quello di alcuni docenti). Questi atti suggeriscono alla mia mente l'immagine di quel pennello che alle tredici su RAI 2 decreta la fine della pubblicità, prima del telegiornale, pitturando di nero il paesaggio degli stacchetti: stanno forse cercando (e credendolo possibile) i professori che con un paio di pennellate si cancellino i « giorni della protesta » cui stanno purtroppo seguendo quelli della « vergogna »?

Espedito Pistone

Scienze della Terra

La Biblioteca? Venga fra 6 mesi!

Gli studenti sono pregati di non « rompere »

Un manifesto campeggia al Corso di Laurea in Geologia, dove è scritto: « La Biblioteca è in allestimento e sarà accessibile *parzialmente* non prima di sei mesi. Si prega di *non* rivolgersi al prof. Bonardi per ottenere la stessa informazione ».

Il testo scritto su carta intestata dell'Università agli Studi di Napoli, Dipartimento di Scienze della Terra, è datato 20.1.1986 ed esposto davanti alla biblioteca stessa che ha sede in Largo S. Marcellino 10.

Si prega, quindi, pare evincere a chiare lettere, di non disturbare l'esimio prof. Bonardi se uno studente ha bisogno per motivi di studio di un testo, semplicemente per richiedere informazioni. Ma guardate che sfacciataggine. Mica lo studente e la sua famiglia, spesso a reddito fisso e quindi controllabile nel reddito, è fra le poche che paga le tasse in Italia; mica pagheranno anche la nuova stangata voluta dal ministro Falcucci che per non essere estromessa dal futuro rimpasto di governo ha goduto nientepocodimenocchè della benedizione papale. Talmente era incompetente che è dovuta ricorrere ad una benedizione (raccomandazione) così elevata? E, poi, per ripagare della gentilezza (una vera grazia ricevuta) ha subito chiesto fondi per la scuola privata (in Italia quasi esclusivamente cattolica) con l'appoggio del socialista rampante Claudio Martelli, anche lui alla ricerca di benedizioni divine.

E, nonostante tutto, c'è ancora nell'Università qualche docente che invita gli studenti a non « disturbare », meglio sarebbe scrivere di non *rompere*, sicuramente meno gentile però più vero.

Sono questi i servizi che il Dipartimento di Scienze della Terra ed il Rettorato offrono agli studenti? Questi ultimi cosa dovrebbero rispondere, algi esami, ai docenti che li interrogheranno: « la prego, torni fra sei mesi! »

P.I.

Scuola privata? No, grazie!

Lettera aperta del C.I.P. sulla proposta dell'on. Martelli

Mentre il Movimento dell'85 tace o forse non esiste più, i politici usano il dibattito sulla scuola come specchietto per le allodole.

In particolare la sortita dell'on. Martelli sulla scuola privata, lascia esterefatti. Si sa da tempo che il cavallo di battaglia dei Cattolici Popolari (alias C.L.) è « libertà e pluralità della scuola ». (dove si deve leggere: dare soldi alle scuole private, in larga maggioranza cattoliche). È nota anche la disinvoltura dell'on. Martelli ma, scusateci la ristrettezza di vedute, o forse la mancanza di ironia, pensavamo, o meglio speravamo che sui grossi problemi della scuola si facessero proposte, anche non condivisibili, ma serie.

Forse il vice segretario socialista avrà escogitato questa proposta per spiazzare il ministro Falcucci, che noi certo non amiamo, scavalcando e ricevendo riconoscimenti dai C.P.

Fortunatamente si è visto che vi sono state molte reazioni negative anche da parte dei partiti di governo, e persino dagli esponenti del P.S.I. Infatti la proposta di una scuola per il 50% pubblica ed il 50% privata, finanziata tramite i « buoni scuola » a parte la sensazionalità, al momento attuale è del tutto insulsa.

In Italia il 90% della scuola è pubblica e solo il 10% privata e non si vede il modo di arrivare al fantomatico 50/50. Vedremo forse parte dei nostri atenei in vendita? Si divideranno le aule ed « i pochi » laboratori in pubblici e privati? oppure, in barba alle attuali necessità della scuola pubblica, si finanzieranno le scuole private, creando degli inutili doppioni e lasciando, ovviamente, gli atenei nell'attuale sfacelo.

Inoltre la proposta « buoni scuola » è un altro mezzuccio per eludere la nostra Costituzione che ammette l'esistenza della scuola privata ma certo non finanziata dallo stato.

Noi riteniamo che la scuola pubblica sia un fondamento di ogni società pluralistica e terreno di confronto e di dialettica sociale. Pensiamo che le scuole private, selezionando gli studenti in base alla loro « confessionalità » siano un mezzo per dividere la società in settori orizzontali, non permettendo il libero e critico sviluppo di un pensiero autonomo.

Il C.I.P. ribadisce quindi l'urgente necessità di un dibattito serio che passi attraverso il confronto delle realtà che vivono nella scuola.

C.I.P.

Un progetto giovane al tuo servizio

LIBRERIA EDITRICE CUEN

aderente alla Lega delle Cooperative

NAPOLI: ■ **Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria**
Tel. (081) 61 04 26
■ **Via Donnalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto Universitario Orientale)**
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

15% MONDADORI - EINAUDI - FABBRI - BOMPIANI F. ANGELI - LATERZA - GARZANTI - JACKSON MUZZIO - RIZZOLI - ELECTA ecc...

10% ZANICHELLI - UTET - PICCIN - PITAGORA TECNOS - BORINGHIERI - CLUP - MC. GRAW HILL ecc

SVILUPPO E STAMPA FOTOGRAFIE

colore e b n - carta Kodak - consegna in 48 ore

Sviluppo negativo	L. 1 200
10 x 15	L. 320
13 x 18 (da 135)	L. 820
13 x 13	L. 320
DIA 20/montato	L. 3.300
DIA 36/montato	L. 5.000
ecc...	

« Facoltà di... », « Possibilità di... »

Dall'intervista rilasciata dal Preside della facoltà di I gneria prof. Oreste Greco, al nostro giornale (riportata in pagina), emerge una valutazione positiva della ripresa del vimento studentesco, ma al contempo essa pone in anche problemi seri sui quali c'è bisogno di meditare e pongono allarmanti interrogativi.

Affiorano realtà che hanno un peso piuttosto gravoso e c volenti o nolenti, confermano quanto gli studenti stanno dicando da tempo. Con questo non si vuol dire che le r cazioni e le lotte hanno bisogno di giustifiche o conferme, quanto reali ed evidenti, ma sicuramente dall'intervista si glie un aspetto importante: anche tra coloro che sono parte tegrante del sistema politico della scuola e dell'Università viva la consapevolezza che bisogna « cambiare » e che i degli studenti vanno rispettati.

Ma, ci si chiede: cosa fanno i docenti per « cambiare »?

È per protesta che disertano i Consigli di Facoltà e più i Consigli di Corsi di Laurea?

Se fosse così, e non lo crediamo, il loro assenteismo merebbe un significato consapevole di dissenso per tutto che nelle istituzioni scolastiche e universitarie non questa forma di protesta, inoltre, sarebbe comune con q degli studenti i quali fanno altrettanto per quel che riguarda « decreti delegati ». Pur ammettendo che questo sia lo che sottende tale comportamento, qual'è, poi, l'alternativa essi propongono?

Gli studenti, si sa, sono stanchi di decreti delegati, stanchi di strutture burocratiche inutili.

Il Preside, poi, afferma che « il diritto allo studio è un to sacrosanto di tutti i cittadini che ne hanno i meriti e le pacità... » o, come osservava un docente in una delle ultime semblee generali di Ingegneria, che tutti gli studenti hanno diritto di apprendere. Ma noi crediamo di poter purché abbiano le capacità di apprendere, ma soprattutto ché abbiano trovato... la strada giusta... per poter in breve tempo il dottorato.

Le stesse ammissioni del Preside che riconosce, anche se preca, l'esistenza di un tipo di selezione tra virgolette che nulla ha a che vedere con quella per meriti, e ancora la costatazione che, comunque, nonostante i sani principi ispiratori del progetto di « una scuola di massa » le differenze sociali restano, i diritti spesso vengono calpestati e coloro che sono costretti a rinunciare e a soccombere sono sempre quelli che appartengono a ceti meno abbienti, ci danno la certezza che le discriminazioni esistono e operano indisturbate, perpetrate dal comportamento delle istituzioni e di quello di alcuni docenti.

È concepibile che per dare l'immagine di una serietà che di fatto non esiste ci si affidi a provvedimenti come fare l'appello nominale e richiedere la firma di presenza durante i corsi?

Certamente questi espedienti non garantiscono nè il buon funzionamento nè la qualità di tali corsi.

Gravi sono i problemi, altri i provvedimenti da prendere per « cambiare ». Bisogna che si dia la possibilità a tutti di poter disporre di strutture, di mezzi, di una didattica adeguata per poter andare veramente incontro alle esigenze di una platea studentesca vasta e variegata. In tal modo non ci sarebbe più bisogno di obbligare lo studente alla presenza, egli stesso si sentirebbe motivato ad esserlo.

Sia ben chiaro che quanto detto è nel rispetto di giustizia e uguaglianza sociale senza nulla togliere alla qualità dello studio e alla professionalità del docente.

M.I.

Per informazioni, lettere, consigli proteste, articoli, su ingegneria, rivolgersi al seguente indirizzo:

ATENEAPOLI REDAZIONE INGEGNERIA
Piazz. V. Tecchio, 80 - Interno Politecnico
80125 NAPOLI

REDAZIONE D'INGEGNERIA
Giovannone Orlando, Fabbri Pierfrancesco, Manna Peppe, Boccanfusa Pino, Grotta Giancarlo, De Vito Benedetto.

È aperta la campagna abbonamenti 1986

L' INCONTRO

Incontro... con il Preside

Intervista al Prof. Oreste Greco, preside della Facoltà di Ingegneria

Lei è il Preside di una delle facoltà che si è dimostrata più attiva durante il periodo caldo dei mesi scorsi; a posteriori, quali considerazioni trae da quelle agitazioni?

« Valuto positivamente la mobilitazione degli studenti. Confesso che se ne sentiva la mancanza negli ultimi settotto anni. Credo che la presenza attiva degli studenti sia importante per la vita di una facoltà, gli studenti sono una componente essenziale per stimolare processi di cambiamento e pertanto devono avere un ruolo politico propositivo, specialmente in un periodo come quello attuale in cui è molto forte la tendenza al disinteresse, alla non partecipazione, all'appiattimento. Non nascondo, però, nel contempo la preoccupazione che un'eventuale degenerazione possa dequalificare il ruolo che l'Università istituzionalmente deve avere.

La facoltà di Ingegneria si è dimostrata quella più aperta, più sensibile ai problemi sollevati dagli studenti. Può sembrare paradossale, ma non è un caso, se la capacità di ricezione e interessamento vengano proprio da una facoltà (Ingegneria) dove vi sono condizioni di vivibilità alcune inesistenti ».

Cosa pensa della legge sul diritto allo studio (legge regionale della Regione Campania) e cosa intende per diritto allo studio?

« Non conosco ancora bene la legge per poter dare un mio giudizio, purtuttavia posso affermare che le leggi non basta farle ma bisogna anche applicarle.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, posso affermare che è un diritto sacrosanto di tutti i cittadini. Però, diritto allo studio non è da confondere con la pretesa di addottorarsi tutti, diritto è permettere a tutti coloro che ne hanno i meriti, prescindendo dalla estrazione sociale, di poter giungere alla laurea. È chiaro che, per chi proviene dai ceti sociali meno abbienti il problema del merito diventa un problema secondario, ma, questo, argomento va affrontato in chiave politica ».

Lei ha parlato di diritto allo studio come diritto di tutti coloro che ne hanno i meriti e le capacità, quindi, se si è interpretato bene il suo pensiero, auspica la necessità di selezionare i più adatti. Non crede, però, che tale selezione sia troppo rigida?

« L'Università si trova ad operare in un sistema carente sia dal punto di vista politico che istituzionale per poter ciò adempiere al compito di formazione cui è preposta deve necessariamente operare una selezione, selezione non indiscriminata e selvaggia, ma che dia la possibilità a chi merita di potersi fare strada per raggiungere le mete agognate ».

Pensa che le difficoltà che gli studenti trovano nell'inserimento universitario siano dovute alle carenze della scuola superiore?

« I principi ispiratori della scuola di massa, basati sull'uguaglianza sono stati interpretati male o addirittura non resi operanti lasciando così, pressocché inalterato il sistema discriminante. Il risultato evidente è che la scuola superiore sforna « prodotti » diversissimi fra loro a seconda dell'Istituto che si è frequentato ».

A che punto siamo con la didattica?

« L'attuale scelta dei testi dovrebbe essere modificata utilizzando oltre ai testi classici supporti didattici (testi scritti) di più facile comprensione che abbiano il compito di eliminare l'impatto iniziale rendendolo più agevole. Apportare queste innovazioni significa andare incontro alle esigenze di una scuola di massa: mantenere la qualità cambiando la forma. Bisogna ammettere che fa parte della tradizione italiana l'assenza di una cultura di massa ».

Cosa pensa del rapporto tra Università e mondo del lavoro?

« Io penso che dall'Università non debbano uscire « prodotti » pronti per il mercato. Questo snaturerebbe il vero ruolo dell'Università, mentre essa deve essere autonoma rispetto al mondo del lavoro, deve creare un laureato con una apertura mentale tale da consentirgli una versatilità di impiego che gli permetta di adattarsi rapidamente ai settori specifici ».

Tornando ai problemi della facoltà, il Biennio accusa gravi carenze di aule e di personale docente, quali sono le sue proposte per la soluzione del problema?

« È logico che in una facoltà nella quale si svolgono 350-400 corsi vi siano dei problemi, problemi che richiedono una particolare attenzione. Mi rendo conto che al biennio il rapporto studenti-docenti e le carenze strutturali e didattiche possono creare problemi. Forse sarebbe il caso di effettuare una selezione qualificata, anche se non selvaggia, dato che nel proseguimento dei corsi gran parte degli studenti abbandonano gli studi ».

Vuole esprimere un giudizio sui Consigli di Facoltà e di Corso di Laurea della Facoltà di Ingegneria?

« I Consigli, in genere disertati e questo mi irrita. Sono diventati poco interessanti e vi si svolge solamente un lavoro di routine, ritengo sia meglio creare degli organi più ristretti ma efficienti. Ciò non toglie che andrebbero aperte altre sedi di dibattito su temi a cui siano interessate tutte le componenti del mondo universitario.

Riguardo ai Corsi di Laurea, sono un fallimento, sono paralizzati e rasentano un immobilismo che potrebbe portare conseguenze pericolose anche sul piano legale. C'è in genere, forse, anche fra gli studenti, una certa riluttanza ad essere presenti al dibattito ed a confrontarsi, si va avanti per inerzia e non si trova la voglia di impegnarsi sui problemi che comunque esistono e sono reali ».

Un'ultima domanda: ritiene quindi che la Commissione Docenti-Studenti-Presidenti dei Corsi di Laurea, da Lei presieduta, che si riunisce quindicinalmente il sabato, possa essere un'alternativa valida a questa assenza quasi totale dai problemi della Facoltà?

« Credo che ci sia una certa sfiducia reciproca da superare, ma, con volontà ed obiettività si può aprire la strada alla reale soluzione dei problemi. È necessario, comunque, che si apra il dibattito e sia di stimolo per quelle realtà (studenti e docenti) che oggi sono disinteressate ed assenti. È questo lo spirito della commissione. In tutto questo ci credo e mi auguro di poter ottenere, in futuro, degli ottimi risultati.

a cura della redazione di Ingegneria

LO SPETTACOLO

Cinema al Politecnico

— Aula Magna — Merc. 9-4-86 — h. 17.00
« Tutti dentro » di Alberto Sordi — Italia, 1984 (106')

— Aula Magna — Merc. 16-4-86 — h. 17.00
« Uomini veri » di Philip Koufman — Usa, 1983 (172')

Pensate di andare a vedere uno di quei film spettacolar-politici che si usavano fare all'inizio degli anni Settanta. E vi domanderete che ci stia a fare Sordi in tale contesto e in un ruolo che a prima vista parrebbe fatto apposta per Giammaria Volonté: il Volonté del cittadino al di sopra di ogni sospetto o dell'operaio Lulù Massa, prenotato con tutta la sua classe per un bel viaggio in paradiso. Invece, ci sta, e come! Sordi giostra con un personaggio che costringe a volteggiare come un'acrobata senza rete, ad evitare di trasformarlo sia in una macchietta che in una figura retorica, non importa se positiva o negativa. Una esibizione resa ancora più difficile, dal particolare momento che stiamo attraversando e in cui all'ordine del giorno sta proprio quella questione morale che pare — ma non è — la molla del film.

Callisto Cosulich, Paese Sera

Uomini veri è davvero un film da vedere (assai godibile, nonostante la sua rispettabile lunghezza, pur già decurtata di circa un sesto rispetto a quella originaria). Uomini veri, per la verità, è in qualche modo ... due film da vedere, per la maniera decisamente impegnativa con cui coniuga, il dialettico parallelismo sfociante in un deciso contrasto, la vicenda individuale di Chuck Yaeger, il leggendario collaudatore che demolì per primo col suo aereo il muro del suono nel 1947, e quella dei sette astronauti selezionati, tra la fine degli anni cinquanta e il volo conclusivo della serie nel '63, per il progetto Mercury. Di Shepard, Glenn, Grissom, Carpenter, Shirra, Slayton e Cooper ci vengono analiticamente e dettagliatamente esposte le parabole individuali e quella collettiva, dalla scelta di ciascuno ai rispettivi voli.

Nuccio Lodato, Cineforum

IL PUNTO

Consiglio di Facoltà

Consiglio alquanto spento quello di merc. 13, pur se la partecipazione ha registrato qualche piccolo passo in avanti. Spento perché l'odg prevedeva il disbrigo di pratiche burocratiche, ma anche perché nel momento in cui si è sembrato potersi accendere un certo dibattito « la squadra dei pompieri » è intervenuta prontamente. Il tema che ha destato interesse era alquanto scottante, soprattutto molto presente in questo momento, la questione ricercatori. Si è notata subito la necessità che la facoltà si esprima su tale tema e che richiami l'attenzione delle alte sfere su l'importanza del problema, specie ad ingegneria (rapporto docente-ricercatore è 1 a 4). Concordi almeno nelle intenzioni è che si dovesse redigere un documento da inoltrare al Minstero tramite il rettorato, ed è proprio da questo punto che la discussione ha preso piede, addentrandosi anche se in maniera superficiale nella vasta problematica della questione. I docenti esprimendosi univocamente hanno puntualizzato la necessità di una fascia di supporto, che possa essere un riferimento costante nel tempo e che abbia un ben preciso inquadramento anche se per la sua utilizzazione si è ancora poco chiari (didattica o ricerca?). Molteplici ed in tono generico sono state le proposte (alcune già note ed espressione di partito), e su questa onda ci si è rimessi ad una prossima riunione ... SPLASH!!!

B.P.

Per informazioni, lettere...

.....

.....

ATENAPOLI INGEGNERIA
P.le Tecchio 80, Politecnico
80125 Napoli

Hanno collaborato: Orlando Giovannone, Fabbri Pierfrancesco, Manna Peppe, Boccanfusa Pino, Grotta Giancarlo, De Vito Benedetto, Iuliano Angelom, Falivene Luigi, Inverso Mauro.

ellisse s.r.l.
arredamenti moderni

P.zza Vittoria 7/B - NAPOLI Tel. (081) 418886 - 406811

Annunci

« La Pagoda » (CONI, FIK, FILPJ) - Piazza S. Maria La Fede, 14: sono aperte le iscrizioni maschili e femminili da 6 anni in poi nelle seguenti discipline: Ju Jitsu, Difesa personale, Judo, Karate, Cultura fisica.
Sono previsti corsi di Ginnastica formativa, Dimagrante, Preventiva, Correttiva.
La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 18.00 alle 20.30.

— Vendesi Kawasahi Z 900 preparato competizione tel. 634526 Claudio Di Mare
— Vendo torcia subacquea Tecnisub, profondità 120 metri, 6 ore di autonomia L. 55.000
Tel. 0865/51488
Francesco

— FIAT 850 Berlina in buone condizioni vendo a privato. Prezzo trattabile. Telefonare al 349.558 ore 15.

TEATRO

POLITEAMA
Via Monte di Dio 80
Per prenotazioni e informazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.16.43.
Dal 30/4 al 4/5: « Chi ha paura di Virginia Wolf » di E. Albee, presentato dalla Plaxsust, regia di Mario Missiroli.

SAN CARLUCCIO
Via San Pasquale 49
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.50.00.
Dal 3 al 13/4: « Occhi gettati » di e con Enzo Moscato.
Dal 15 al 20/4: « Sorsi di passione » di e con Enzo Taiuti.
Dal 22 al 26/4: Attività del teatro per le scuole.

DIANA
Via Luca Giordano 64
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 37.75.27.
continua fino al 13/4: « Rispettabile pubblico! » con Giacomo Rizzo, Aldo e Carlo Giuffrè, due atti comici da Petito.
Dal 15 al 28/4: « L'ispettore » con Aroldo Tieri, Giuliana Lo Jodice e Mino Bellei, regia di Sandro Sequi.

SANNAZZARO
Via Chiaia 157
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 41.17.23.
Sal 1 al 29/4: « Madama quattro soldi » con Luisa Conte e Carlo Taranto, regia di Nino Masillo.

SAN FERDINANDO
Piazza San Ferdinando 20
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 44.45.00
Dal 16 al 20/4: « La Tempesta » *di W. Shakespeare. Compagnia La Nuova Scena, regia di Leo De Berardinis.*

CILEA
Via San Domenico 11
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 65.62.65.
Dal 24 al 27/4: « La nonna » di Roberto Cossa con E. Gray, regia di Attilio Corsini.

AUSONIA
Via Cavara 12
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 45.81.77.
Dall'8 al 20/4: « Zoo Story » di e con Diego Pesaula.

NUOVO
Via Montecalvario 16
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.21.37.
Dall'8 al 13/4: « I fantasmi del mattino » testo e regia di A. Neinwiller, comp. il teatro dei mutamenti.

MUSICA

AUDITORIUM-RAI
Via Marconi 7
I biglietti del concerto sono in vendita il venerdì presso l'Auditorium delle h. 18.00. Prezzo biglietto L. 6.000. Inizio concerto h. 19.000.
11/4: « Lutoslawski », *Epitaffio per oboe e pianoforte, overture per archi, paroles tissees per tenore, arpa, percussione, pianoforte e archi: Paganini Varations per due pianoforti, Dance preludes per 9 strumenti, doppio concerto per oboe, arpa e orchestra. Direttore Ernest Bour.*
18/4: « Martin » *ouverture en hommage a Mozart, concerto per violino ed orchestra. « ives » The unanswered question, central park in the Dark, Washington's Birthday. Direttore M. Andree.*

CHIESA INGLESE
Via San Pasquale a Chiaia 15/b

13/4 h. 17.30: « Vivaldi, Bach, Telemann ». Musiche solistiche e d'insieme del barocco europeo. Interpreti: Leonardo Muzzi (flauto dolce), Emery Cardas (cioloncello), Paolo Dionisio (viola da gamba), Ettore Ferrigno e Enzo Caiazzo (clavicembalo).

MOSTRE

- **Accademia di Belle Arti**
  Via Bellini
  orario: tutti i giorni 9/13 (domenica chiuso)
  continua fino al 13/4
  "George Crosz - Gli anni di Berlino"

- **Galleria Lucio Amelio**
  Piazza dei Martiri 58
  Dal 6/4 al 30/4: "McDermott e McGouge" Tele.

- **Il Centro**
  Via Carducci 28
  continua fino al 16/4: "Carla Accardi"

- **Lia Rumma**
  Via Vannella Gaetani 12
  continua: Dan Graham

- **Galleria Ricerca Aperta**
  Salita San Raffaele 57
  Dal 19/4 al 19/5: "Parlermo: nove foto" di Luciano Ferrara. Il noto reporter dopo la mostra a Villa Pignatelli, ci propone un lavoro in B/N su un quartiere arabo di Palermo: Kalsa. L'impegno sociale di Ferrara è nella scelta dei soggetti fotografati. Palermo, non a caso, è in questo momento la città nell'occhio del ciclone.

- **Studio Morra**
  Via Calabritto 20
  Dal 5/4 al 5/5: "Scritture pneumatiche 1978-86" di Marcello Aitiani, interpretazione musicale di Andrea Bini (trombone tenero), G. Bresaula (viola), Antonia Mazzantini (voce).
- **Cooperativa Sintesi**
  Viale Gramsci 20
  continua fino all'11 aprile"Giallo mais - Perù/Nicaragua/Ecuador". Fotografie di P. Esposito.

- **Trisorio**
  Via Riviera di Chiaia 215
  Dal 9/4 al 10/5: "Gardens of Pompeii" di Bill Beckley, artista della narrativa art. Olii e acquarelli.

- **Krome. Centro fotografico**
  Via San Pasquale a Chiaia 49
  Dal 5/4 al 24/4: "Progetto Polaroid", ricerca fotografica realizzata da S. Abbate, M. Ambrosio, F. Ceparano, F. Cerami, L. Coleman, A. Cortese, R. Cozzolino, B. Cristillo, S. De Biase, L. De Paola, A. De Rosa, S. De Silvia, E. De Simone, G. De Vito, D. Di Sessa, Stefania Di Vincenzo, A. Galeota, P. Guerra, Marco Guyon, A. Iannuzzi, C. Oliviero, F. Paciello, MariaPia Pagliaro, L. Pellegrino, S. Petrilli, M.T. Pica Ciamarra, E. Piccolo, Davide Ralippo, C. Romano, Alberto Ruggiero, M. Sabetti, Laura e paola Trisorio, C. Valsecchi. Allievi di Augusto De Luca, attualmente presente al festival internazionale della fotografia di Liegi in Belgio.
  Sempre il 5/4 il centro Krome, apre la prima scuola permanente di fotografia a Napoli. Patrocinata dalla Kodak S.p.A. I corsi della durata di due mesi saranno tenuti dallo stesso De Lu

- **Villa Campolieto**
  C.so Résina 283, Ercolano
  Terrae Motus 2
  continua fino al 23/4
  orario: tutti i giorni 10
  (Lunedì chiuso)
  Ingresso: lire 2.000
  Dal 13/4 al 28/4: « Maioliche Napoletane del Seicento"

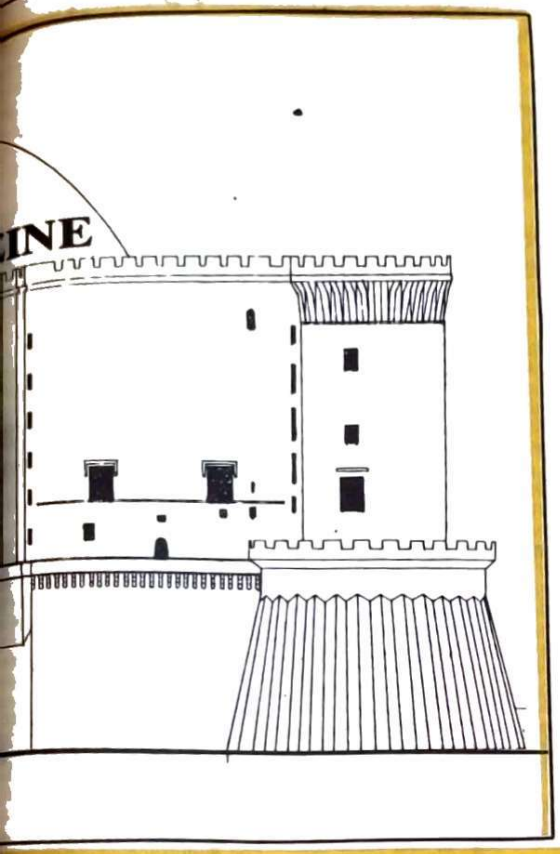
- **Galleria A come Arte**
  Viso Ischitella
  continua fino al 20: "Gra
  ca di artisti contemporane
  Biasi, Bueno, Cascella, Dal
  Guttuso, Sassu e Tamburi.

- **Villa Pignatelli**
  Riviera di Chiaia
  continua fino al 13/4: "Mar
  na Arlotta, fotografia".

- **Idra Duarte**
  Centro Prossemico di cultu
  ra
  Via Villanova 16
  Dal 3/4: "Ilona Ruegg Dieter
  Seibt" la memoria umana

- **Museo archeologico**
  Via Museo
  orario: feriali 9/14, festivi
  9/13 (lunedì chiuso)
  Ingresso: lire 4.000
  continua fino al 15/4: "Na
  poli Antica". La mostra è
  articolata in sezioni che ri
  costruiscono non solo gli
  aspetti archeologici della
  Napoli antica, ma anche lo
  sviluppo sociale, civile e
  culturale della città attra
  verso i secoli fino ai nostri
  giorni.

- **Visite guidate alla città**
  Organizzate dall'Azienda
  Autonoma di Soggiorno, Cu
  ra e Turismo, visite guidate
  da esperti nella zona stori
  ca della città.
  Ogni domenica h. 10.30.
  20/4: (h. 10.00) Basilica S.
  Giacomo degli Spagnoli.



RITROVIAMOCI DA

BIRRERIA « LE MASCHERE » (corso Garibaldi 225 - Portici)
Si può bere dell'ottima birra alla spina e per intenditori, accompagnata da musica, panini, contorni e cucina casareccia.
È su due livelli ha angoli allegri ed appartati.
Per ogni gusto ed età. Apre alle 18.00 e chiude alle 24.00. Chiusa il lunedì.
Prezzi accessibilissimi. È un invito per provare!

RIOT Jazz Bar (Via S. Biagio dei Librai 39 - Palazzo Marigliano)
È il più RIOT-TOSO dei ritrovi giovanili. I prezzi sono contenuti. La musica è la fusion e il jazz con concerti dal vivo ogni sabato e domenica.
Durante la settimana proiezioni video a cura del **Centro di Documentazione ARN.** Dopo il video sulla lotta di liberazione dell'Azania seguiranno video su tematiche antimperialiste ed antinucleari.
Chiuso il Lunedì.

CAFFÈ DELLA LUNA (Vico dei Sospiri 10/A)
Uno dei pochi locali stile liberty. Per palati delicati e nuove tendenze.
È su due livelli. Musica dal vivo ogni Giovedì (tra i nomi Daniele Sepe, Helter Skelter). I concerti sono gratuiti.
Specialità i cocktail di Francesco. È chiuso il mercoledì.

CAFFETTERIA BERNINI (Piazza Bernini, 9)
Si racconta che un sabato, forse in novembre o forse in gennaio, circa cinquanta anni fa, u nobile di Napoli, certo Conte A.C., abbia avuto a rammaricarsi quando, trovandosi su quella collina di Napoli già allora detta Vomero, non potette confessare le sue ardenti passioni ad una donna, nobile anch'essa, per non aver trovato un angolo in un ambiente raffinato dove poter sussurrare il suo impeto e accompagnarlo con una coppa di champagne...

FARACCIO CAFÈ (Rampe S. Antonio a Posillipo 45)
Video-pub, apre alle 18,00 e chiude all'1 di notte. Aperto tutti i giorni tranne il Lunedì. La domenica apre a mezzogiorno perché funziona anche da ristorante.
In bella posizione, su due livelli, panoramico. È frequentato da gente di ogni età. Le sale sono ampie. È in via di ampliamento. Video e specchi sono presenti dappertutto. I prezzi sono medi.

Piazza Municipio 27
27/4: Basilica di S. Severo fuori le mura. Piazza S. Severo a Capodimonte 81.

• **Istituto per gli Studi filosofici**
Via Monte di Dio 17
Sabato 12 e 19/4 h. 17.00: "Corso di lezioni sull'idealismo tedesco. Lettura dell'Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio di Hegel".
21-25/4: "La fenomenologia dell'autocoscienza in Hegel" condurrà il seminario il prof. H.S. Harris dell'Università di Toronto.

• **Spazio libero**
Parco Margherita 29
La fabbrica dei sogni, teatro video, dieci anni di avanguardia.
8-9/4: "La guerra e il suo contrario" racconti di Fagnano, elaborati al computer da G. de Chiara.
Dal 10/4 al 16/4: "L'angelo sterminatore" di C. Mirabella.

• **Palazzo Reale**
Piazza Plebiscito .
orario: feriali 9/14, festivi 9/13 (lunedì chiuso)
Ingresso: lire 3.000
continua fino al 2/5: "Filosofi università regime", mostra storico documenraria della scuola di filosofia di Roma negli anni trenta.

• **Museo di Capodimonte (Salone dei Camuccini)**
orario: feriali 9/14, festivi 9/13 (lunedì chiuso).
Ingresso: lire 4.000
continua fino al 31/4: "Palazzo Regale" di Joseph Beuys.

• **Centro ellisse**
Via Carducci 32
Il "Centrodriade" presenta oggetti di: Antonia Astori da Ponte, Enzo Mari, Massimo Marozzi, Philippe Shark e Achille Castiglioni. Alle pareti opere di Lucia Ausilio.

• **Theatron**
Via Nazionale 75
Martedì della poesia (h. 18.00)
Ciclo monografico di poesia internazionale
8/4 poesia spagnola
15/4 poesia russa
22/4 poesia della Gran Bretagna
29/4 poesia portoghese

• **Incontri di drammaturgia**
Continuano gli incontri su "Temi di Drammaturgia", organizzati dalla cattedra di Letteratura Teatrale Italiana e dal teatro Nuovo, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, via Porta di Massa. (h. 11.00)
17/4 L. De Berardinis, E. Fiore, F. Taviani
21/4 G. Rocca, M. Santelli, R. Tessari

• **British Institut**
Riviera di Chiaia
Organizzato dal Brithis al Sorrento Palace Hotel: "L'insegnamento dell'inglese nella scuola". Quinto convegno Nazionale sulla didattica nella scuola media superiore ed inferiore. Iscrizione lire 28.000. Per informazioni telefonare al 66.05.66.

CINEMA ALTERNATIVO

"Il cinema tedesco degli anni venti: dall'espressionismo al cinema assoluto"
a cura degli Archivi Internazionali dell'Arte Cinematografica e del Goethe Institut di Napoli.

Domenica, 13/4 ore 11
Museo di Capodimonte
"CINEMA ASSOLUTO" 1° programma
film di Richter, Ruttmann, Schwerdtfeger

Giovedì, 17/4 ore 11
Accademia di Belle Arti
I NIBELUNGHI - La vendetta di Kriemhild
regia: Fritz Lang
1923/24, 100 min.

Domenica, 20/4 ore 11
Museo di Capodimonte
"CINEMA ASSOLUTO" 2° programma
film di Eggeling, Seeber, Fischinger, Graeff, Moholy-Nagy

Sarà riproiettato il 1° programma di domenica 13/4 con una presentazione di MONIKA FUNKE STERN, Accademia di Belle Arti, Berlino (Sem. di Comunicazioni visuali).
Monika Funke Stern si è fatto un nome in Germania con i suoi film sperimentali e con lavori su video; il suo primo lungometraggio ("Il giorno dopo il ministro non tornò al suo posto di lavoro", 1985) ha destato molto interesse al bando Internazionale del Cinema 'Premio Max Ophüls" Saarbrücken.

GRENOBLE Istituto Francese
via Crispi 86
Rassegna cinematografica: "Francia-Europa"
Martedì h. 20.30
Mercoledì h. 18.00/20.30
8 e 9/4. **"La fine del miracolo"** di Jonas Veszu (Ed. ital. 1985)
15 e 16/4: **"Alamo Bay"** di Louis Malle (USA 1985)
22 e 23/4. **"Stranger than Paradise" (Più strano del Paradiso"** (USA 1984).

LOCALI

POLLO E SPAGHETTI
Riviera di Chiaia (vicino S. Pasquale)
Non ha ancora un mese questo giovanissimo locale. Prezzi bassissimi ma altissima la qualità. Pollo, spaghetti e coca cola a tutta birra!

I QUATTRO CAINI
Riviera di Chiaia 165 - Chiuso lunedì
Rigatoni, pesce fresco, meravigliosi dessert e tiramisù.

PIZZERIA PORT'ALBA
via Port'Alba 18 - Chiuso martedì
Pizze « storiche » tanto son buone. Friarelle e piatti popolari.

ANYWAY
(P.za teatro S. Ferdinando 14)
Tutte le sere video music c... tante, tante novità.
Apertura ore 20,30.
Sabato e domenica ore 19,30.
Chiuso il martedì.

PIZZERIA BELLINI
Via Costantinopoli 80 - Chiuso domenica
Antica tradizione, pizze alla napoletana, bucatini con peperoni e melenzane. Dolce caprese di mandorle e cioccolata.

VINI E CUCINA
Corso Vitt. Emanuele (di fronte alla stazione di Mergellina)
Pasta e ceci, braciole di maiale, polipo al sugo. Tanta cordialità in chi ti riceve.

AMSTERDAM PUB (Via Martiri della Libertà 10, S. Giorgio a Cremano)
È un posto nè piacevole nè spiacevole, meglio attrezzato per capire il rapporto tra parole, cose e musica, il tutto accompagnato da stuzzichini, birra e varie, eppoi... manco a farlo apposta è chiuso il Lunedì. Cosa vuoi di più?
E l'atmosfera? Beh, a quello ci pensi tu!

SET PUB
(P.za Garibaldi 10)
Un panino con Bo Derek, una birra con Mat Dillan, vuoi passare una serata da « star » vieni sul « Set » a « Set pub » potrai gustare ghiottonerie « cinematografiche »!!

DE X CAFÈ (Pz.tta Ascensione a Chiaia 26/27).
Ospitale, tranquillo, appartato, luminoso, giovanile, elegante. Vi avvengono iniziative spettacolari di vario genere. Un pianoforte è sempre a disposizione. Il locale è su 2 livelli.
Si segnalano i cocktail di **Sergio Saggiomo.**
È un locale aperto alle proposte culturali, quindi se avete proposte o iniziative da voler realizzare, fatevi pure avanti, la struttura è a vostra disposizione.
Perché non bisogna andarci? Perché non ci sono i pattinari, i Roller Ball, i punk, i new wave.
Perché bisogna andarci? Perché c'è gente come te, under 40 years old, giovani, che amano la buona musica, il jazz, le oasi naturali, una buona birra ed il design del locale.
E tu perché non ci vai?

Complessità e recupero del Centro Storico di Napoli

A cura di
Enzo Miceli e
Alessandro Visalli

Primi risultati della ricerca C.G.I.L. commissionata ad Attilio Belli docente di Urbanistica alla Facoltà di Architettura di Napoli

Per garantire ai lettori un quadro quanto più possibile oggettivo ed esauriente dei temi esposti al Convegno, abbiamo riportato integralmente ampi brani ogni qual volta sia stato possibile.

Dalla presentazione di Massimo Montelfari, seg. alla Camera del Lavoro di Napoli

« Anche se è inconsueto che la C.G.I.L. come organizzazione sindacale affronti il problema del recupero dei centri storici, noi a Napoli non intediamo perdere quelli che sono i connotati storici di un'organizzazione sindacale come organizzazione sociale che organizza i lavoratori dipendenti, è da questa ottica che vogliamo intervenire sulle contraddizioni delle aree metropolitane. A Napoli il congresso della C.G.I.L. e della Camera del Lavoro ha lanciato la proposta di un patto di solidarietà tra le grandi forze politiche, sociali ed economico-produttive di questa città, ritenendo Napoli ad un punto di svolta che può progredire nel suo degrado o progredire nello sviluppo. Riteniamo però che un patto di solidarietà a Napoli non debba essere un indistinto mettersi insieme che può alla fine provocare un ulteriore immobilismo simile a quello che c'è oggi nella vita politica cittadina, ma mettersi insieme intorno a obbiettivi di risanamento dell'area metropolitana di Napoli, il quale non può non partire che da risanamento dei problemi del centro storico. A questo scopo vogliamo aprire un confronto anche con quelle forze imprenditoriali e politiche che stanno operando per creare un'agenzia per il centro storico e con le forze istituzionali. Per noi il centro storico di Napoli a differenza di quello di Roma o Venezia, conserva la presenza, anche se ridotta, della popolazione originaria, che è il nostro punto di riferimento sociale; rimane quindi un'articolazione di tutto il lavoro minuto e artigianale con lavoratori non organizzati dal sindacato, né talvolta dalle confederazioni artigianali ».

Attilio Belli: esposizione dei primi risultati della ricerca.

« Il sindacato C.G.I.L. e la FILLEA da alcuni anni mostrano una sensibilità nuova rispetto ai problemi della conoscenza come strumento fondamentale per articolare meglio l'azione sindacale, sensibilità che trova riferimento in uno studio promosso dalla C.G.I.L. Campania e dal DAEST dello I.U.A.V. (Istituto Universitario di Architettura di Venezia) del 1982. « Secondo me c'è la necessità di una conoscenza di base dei problemi del centro storico di Napoli, inoltre la conoscenza pubblica dei dati è fondamentale per consentire una verifica democratica delle scelte. Infatti la fase dell'emergenza ci ha insegnato che è possibile arrivare rapidamente a delle decisioni che possono avere degli effetti perversi, prodotti dalla fretta di arrivare a delle soluzioni in alcuni casi motivate da bisogni impellenti, che possono far saltare una serie di fasi di confronto democratico tra enti e parti sociali destinatarie delle scelte ».

« Il dato basilare della situazione napoletana è questo: non c'è dubbio che strategie di intervento nel centro storico debbano individuare delle convenienze economiche per l'imprenditoria privata, una visione che non tenga conto di questo elemento di base, sarebbe attardata su alcune speranze di capacità dello stato e delle risorse pubbliche.

Un soggetto come il sindacato che non capisca di doversi muovere fra questi due estremi: quello di sorreggere un'operazione corretta che individui opportune convenienze dell'imprenditoria privata e quello di evitare gli eccessivi costi sociali per la popolazione insediata e per le attività produttive, è secondo me un sindacato che non fa i conti con le difficoltà oggettive di un risanamento del centro storico.

Nella nostra ricerca abbiamo fatto riferimento alla dimensione prevista dal P.R.G. del 1972, che coincide dal punto di vista statistico con 390 particelle. Questa realtà nell'81 corrispondeva a 240.000 abitanti con una superficie di 1111 ettari, cioè il 20% della popolazione totale e il 10% della superficie comunale. Confrontando questa realtà con quelle delle altre città italiane viene confermata la dimensione eccezionale del centro storico di Napoli.

La divisione in particelle è stata operata perché secondo noi una realtà come quella del centro storico di Napoli non può essere indagata soltanto a livello di aggregato generale, ma operando su intorni più piccoli e connettendo continuamente la conoscenza delle parti con la conoscenza del tutto. Anche perché un dato fondamentale di questo sistema è quello di adeguarsi spontaneamente ai mutamenti della città nel suo complesso. Questo elemento di vivacità è causato dalla popolazione, la quale non subisce passivamente il degrado ma, dà delle risposte che richiedono indagini attente; tenere conto di questa complessità significa che il centro storico non deve essere unifunzionale, non deve avere una concentrazione della sola residenza, direzionalità o delle sole attività culturali che sono alcuni aspetti della sua realtà.

I presupposti di base con i quali noi intendiamo un intervento intersettoriale sul centro storico sono:

— garantire la salvaguardia dell'articolazione sociale esistente; non salvaguardia assoluta di tutti i residenti, se per conseguire adeguate condizioni di vita è necessario ridurrè i pesi edilizi esistenti, ma il mantenimento della variegatura dei diversi ceti sociali.

— razionalizzare la plurifunzionalità; non difesa di qualsiasi attività economica ma l'affermazione dell'inaccettabilità di ipotesi che prevedono un unico ruolo e una sola destinazione del centro storico e avvio di una politica di sostegno a quella urbanistica alle attività produttive del centro storico la cui permanenza va composta paritecticamente con le destinazioni residenziali, di servizi sociali, commerciali, culturali e turistiche.

Bisogna inoltre tener conto che il centro storico di Napoli è l'unico c.s. di grandi città che è sede di una forte concentrazione di attività produttive, anche se caratterizzato da scarsa competitività e non rilevanti dotazioni di fattori tecnologici.

Altro elemento è il decremento demografico nel centro storico rispetto alla città e ancor più alla provincia, e quindi come conseguenza si ha l'età media della popolazione più elevata.

Da un'analisi della densità risultà che senza considerare una quota di popolazione non stabile che rende l'indice di densità ad un livello patologico, il rapporto abitanti / ettaro non è eccessivamente sproporzionato rispetto agli standard urbanistici.

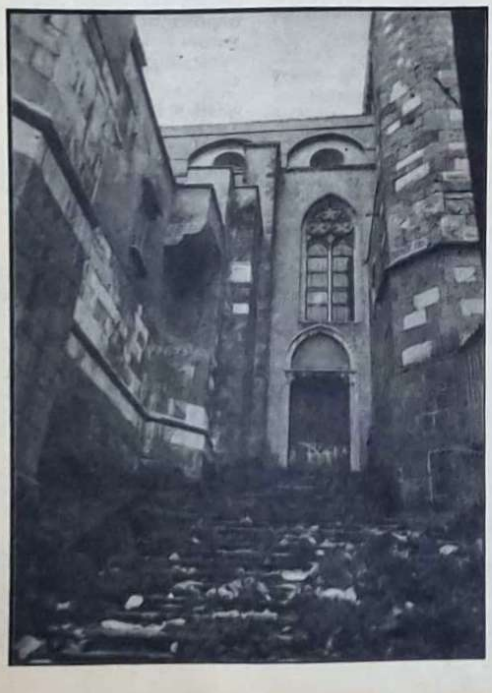
Analizzando la dimensione degli alloggi e confrontando questi ultimi dati con il resto della città, si rileva che pre... valgono gli alloggi di picco... e grandi dimensioni. Invito... osservando l'evoluzione d... patrimonio abitativo fra ... 1971 e il 1981 con particolar... riferimento alla superficie ... al taglio dell'alloggio si mett... in evidenza che in una situ... zione di paralisi urbanistica ... complessiva la realtà non ... rimasta ad aspettare ma, ... portato avanti un proces... che si può definire spontaneo ... abusivistico.

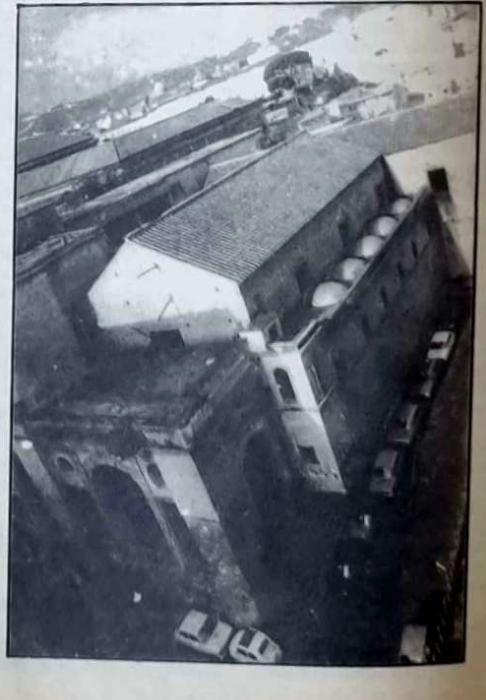
La trasformazione non ... intesa a livello dell'edificio ... ma a livello dell'alloggio; ... fatti essa consiste in un... scomposizione di alloggi ... grandi in alloggi più piccoli ... in una composizione di allo... gi piccoli in alloggi grandi.

Se confrontiamo lo squi... brio tra dimensione degli a... loggi e famiglie che vi abit... no con la corrente distribu... zione all'81 troviamo che ... questo squilibrio è diminuito ... in parte il fenomeno è legat... ad un'intensificazione dell... spazio che non è completa... mente registrabile nei dat... statistici del censimento.

Desumiamo che un inter... vento di risanamento non ... può essere affidato ad ... un'agenzia che affida poi alla ... proprietà dell'alloggio la di... rezione delle trasformazioni ... del patrimonio abitativo e ... che subordina la sorte degli ... inquilini all'arbitrio dell'im... prenditoria e della proprietà ... c'è quindi la necessità di atti... vare un intervento del sinda... cato perché gli interessi degli ... inquilini non siano solo fatto... ri di resistenza alla trasfor... mazione.

Sulla base dei primi risul... tati ottenuti dalla ricerca non ... ci siamo voluti sottrarre alla ... formulazione di un primissi... mo ragionamento sui criteri ... da seguire per un intervento, ... e qui vi è un problema per ... quanto riguarda l'ordine di ... priorità degli interventi. **Noi ... suggeriamo due direttrici di ... ragionamento;** un primo cri... terio riguarda l'individuazio... ne delle aree nelle quali esi... ste una bassa densità abitati... va, inoltre riteniamo impor... tante per garantire la fattibi...





Ecologia

lità dell'intervento la possibilità di interessare la massima estensione dell'intervento stesso con la quantità minore di problemi per quanto riguarda la sistemazione dei residenti perché un intervento ha questo come problema principale.

Si possono altresì individuare le aree dove la pressione insediativa è minore e dove si può consentire un recupero più estensivo, altri elementi di qualificazione degli ordini di priorità sono: una particolare attenzione alle aree di concentrazione dei contenitori vuoti e inoltre la mappa delle attività produttive può consentire di individuare quelle aree dove esistono quei campioni significativi di attività produttive per le quali possono essere condotte delle sperimentazioni campione per modelli e indirizzi successivi più ampi.

Poi c'è il problema dellà normativa tipologica che mi sembra un'esperienza fondamentale del programma straordinario di edilizia residenziale dei 20.000 alloggi in corso di realizzazione. L'esperienza va condotta per 3.000 alloggi degradati, per i quali è stato avviato un elemento di importazione che io ritengo importante per tutti gli interventi nei centri storici, cioè il fatto che le indicazioni per le trasformazioni sono state ricavate da una lettura attenta della matrice storica di conformazione delle tipologie abitative, sia a scala degli alloggi che degli isolati, per cui si va all'individuazione di regole di trasformazione estratte dalla conoscenza adeguata delle trasformazioni storiche avvenute.

Secondo me per unificare la logica dell'intervento nel centro storico di Napoli è indispensabile un approfondimento di questo tipo che non è stato fino adesso condotto.

Credo che questo orientamento avrà una scarsa possibilità di essere portato avanti se l'impegno del sindacato non tiene conto di tre fattori:

— come collocare la questione del risanamento delle grandi aree urbane del mezzogiorno rispetto ad una logica avanzata dalle ricerche, di individuare l'intervento di risanamento come unico volano e prospettiva di sviluppo;

— questa impostazione va battuta e i due problemi, esigenza di un impegno forte dell'intervento pubblico nel risanamento non può essere contrapposto all'esigenza di riqualificazione della base produttiva.

Nel campo dell'edilizia si deve passare da una questione delle abitazioni considerato come fenomeno generalizzato su tutto il territorio ad una visione che mette in evidenza il fatto che oggi il disagio abitativo è un disagio concentrato in alcune grandi città meridionali. Quindi senza uno sforzo di miglioramento della legislazione ci troveremo ancora davanti a delle insufficienze; intanto è prevalsa una tendenza a puntare sulla strumentazione straordinaria e negli ultimi tempi proprio a Napoli e a Pozzuoli l'intervento straordinario ha rilevato quali sono i prezzi e le contraddizioni incontro alle quali va.

Centro storico: ... in movimento

Basta osservare i manifesti che coprono i muri di Napoli per accorgersi che la tematica/questione CENTRO STORICO è entrata nel dibattito sia del ceto politico di governo di Napoli e sia nelle discussioni di tutti gli ambienti ed aggregati politici.

Ormai è un'orgia di parole, tabelle, grafici; tra convegni, seminari, conferenze, ricerche c'è da perdersi e perdere la testa; poi basta seguire qualcuno di questi « incontri » e ti accorgi che chi relaziona ad un convegno è invitato a quello della volta successiva in una girandola che sembra non avere fine. Capita quindi di vedere sempre le stesse facce e ti accorgi che le uniche cose che cambiano sono le posizioni sulle sedie occupate dai relatori.

Scusateci questo sfogo, ma per noi che viviamo la tematica del CENTRO STORICO non solo sul piano dell'impegno politico e culturale ma anche in tutti gli aspetti della nostra quotidianità questi convegni suonano come un qualcosa di « astratto » ai comportamenti, al vissuto e al micro-cosmo delle relazioni che produciamo.

Da alcuni mesi, su sollecitazione di alcuni militanti del CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARN, si è costituito un COMITATO PER UNA VERTENZA CENTRO STORICO con il dichiarato scopo di volersi inserire dentro il « dibattito-centro storico » facendo prevalere un punto di vista e gli interessi di quelle fasce sociali e quei soggetti che meno sono garantiti dalle operazioni speculative in atto nel Centro Storico.

Lo strumento che il COMITATO VERTENZA CENTRO STORICO si è dato per intervenire è una « PIATTAFORMA SOCIALE » (articolata per punti: lavoro/casa/salute/spazi e servizi) da articolare con la metodologia della « VERTENZA » in cui i diversi soggetti sociali interessati possono dialettizzarsi e coniugare i loro percorsi di interesse e di lotta in modo da valorizzare a pieno idee e potenzialità inespresse.

La VERTENZA CENTRO STORICO può assumere un importante volano alla ripresa di una iniziativa sociale in un area rilevante della metropoli partenopea che non può essere fatta affossare dalla speculazione, dall'incuria e dai poteri criminali.

TERRITORIO-AMBIENTE-OCCUPAZIONE sono i tre filoni di lavoro che il Comitato si è dato per meglio sintetizzare i bisogni, i saperi e le domande sociali che emergono prepotentemente e che non trovano risposte adeguate nelle istituzioni.

Come prime iniziative il COMITATO VERTENZA CENTRO STORICO ha prodotto una Mostra Fotografica itinerante sulle condizioni di vita e le proposte del Comitato, una Petizione Popolare per la riapertura di un Posto di Pronto Soccorso (in un quartiere come il Centro così profondamente investito dal degrado urbano), una campagna di inchiesta e di organizzazione contro gli sfratti, le riattazioni/truffa e per il diritto alla casa. Inoltre alcuni aderenti al Comitato hanno formato una COOPERATIVA (Progetto Napoli, quella che ha promosso la Rassegna Multimediale « Vampirismus ») la quale ha intenzione di « avventurarsi » nei « meandri » della « legge De Vito » consapevoli che anche su questo terreno ci sono volontà da schiodare e truffe ai danni dei giovani disoccupati da sventare.

Comitato Vertenza Centro Storico

Festeggiato anche a Napoli, il 23 marzo, l'anniversario della fondazione dell'Organizzazione Metereologica Mondiale, celebrato in tutto il mondo

Tempo « stabile » in Campania

L'Istituto di Metereologia e Oceanografia della Facoltà di Scienze Nautiche ha organizzato il 24 marzo, all'Istituto Universitario Navale, la celebrazione della « Giornata Meteorologica Mondiale » e un dibattito su: « Significato ed importanza della Metereologia a scala regionale »

Neanche a farlo apposta, come succede spesso quando si parla di meteorologia, lunedì 24 marzo pioveva, così come piove sulla nostra Regione ogni volta che necessita un segno tangibile dell'esistenza delle « Istituzioni ». Ecco perché al baldanzoso intervento del dottor Nucciotti, direttore del Servizio Meteorologico dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo per l'Emilia Romagna, dove il servizio regionale è una realtà, ha fatto eco un sommesso, quanto scorato, intervento del dottor Nardone dell'equivalente Ente Campano, venuto in rappresentanza del presidente Giovanni Sullotrone.

Il dotto Nucciotti elogiava, giustamente, l'operato dello SMR dell'Emilia Romagna sottolineando il positivo apporto dato agli agricoltori, mentre il dottor Nardone si limitava a dire che in Camapania c'è solo un progetto (proposta del Pci per l'istituzione di un servizio agrometeorologico da affidare all'ERSAC, n.d.r.) che dorme sulle scrivanie della Regione.

Quello dell'Emilia Romagna è un caso felice nato da un progetto del 1978, redatto nella forma definitiva nel 1981 e approvato nello stesso anno dagli enti e associazioni ad esso interessati. A cinque anni dalla sua entrata in funzione il Servizio ha dato concreta prova del suo operato soprattutto in campo agricolo dove è fondamentale sapere se e quando irrigare un terreno o come evitare i danni di una gelata fuori stagione. « È necessario, tenendo conto delle diversità climatiche derivanti alla configurazione geografica dell'Italia, un servizio regionale che possa dare notizie particolareggiate e soprattutto aggiornate di continuo », è il parere del generale Fea, presidente dell'Associazione Geofisica Italiana.

Il professor Rosini dell'Università di Roma ha sottolineato quanto forte sia l'influenza del clima sulle attività dell'uomo; « I climi aridi interdicono l'agricoltura, quelli piovosi contrastano l'edilizia e i trasporti. Se non si può eliminare i danni del tempo meteorologico è possibile, conoscendo in anticipo gli eventi, limitarne la portata », ha precisato.

Al direttore dell'Istituto di Meteorologia e Oceanografia, professor De Maio è toccato l'ingrato compito di farsi portavoce di « ottimistici », ma aleatori, auspici per il futuro; di una cosa però si ritiene sicuro: sono le occasioni come questa del convegno che, dando la possibilità di dibattere la questione, forniscono lo spunto per una eventuale attuazione dei proponimenti. Cambierà il « tempo » in Campania?

Espedito Pistone

Parte il Referendum per la abrogazione della legge sulla caccia

Il 7 aprile 1986 parte ufficialmente la raccolta di firme per il referendum abrogativo degli art. 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 31, 32, della legge sulla caccia n. 968 del 1977 e dell'art. 842 del codice civile che autorizza soltanto i cacciatori a entrare nei fondi agricoli non di loro proprietà per esercitare la caccia. La raccolta si concluderà in giugno.

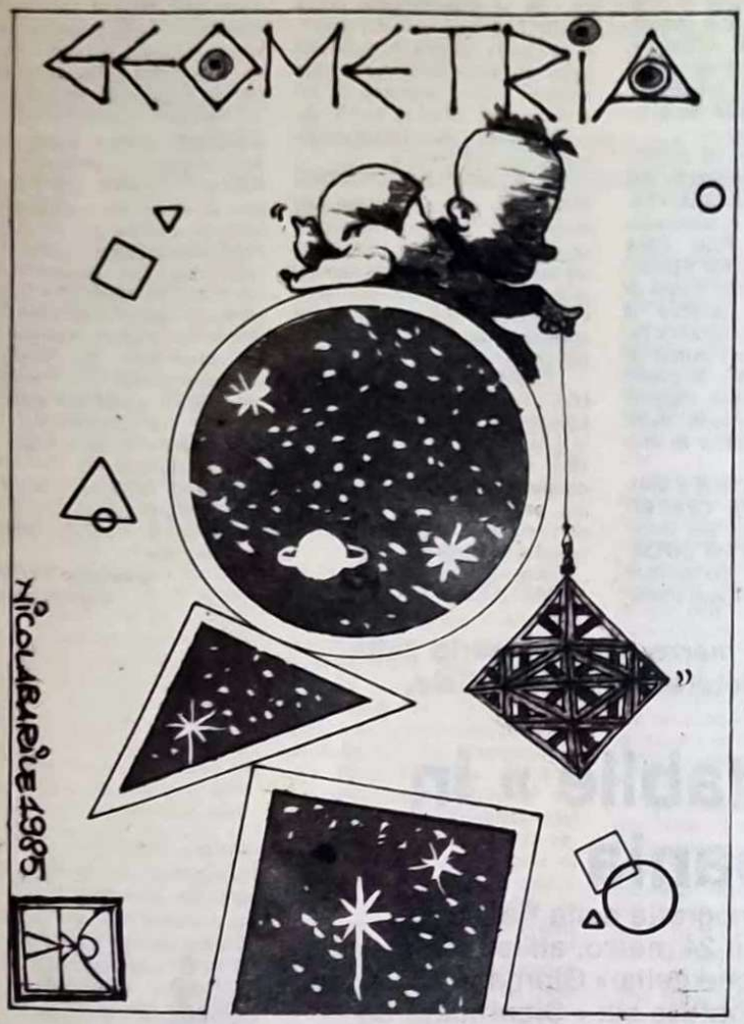
Il referendum già indetto nel 1980, dal Partito Radicale, anche se allora il quesito fu dichiarato poco chiaro dalla Corte Costituzionale, è stato indetto questa volta dalle associazioni ambientaliste Amici della Terra, Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF e dalle Liste Verdi.

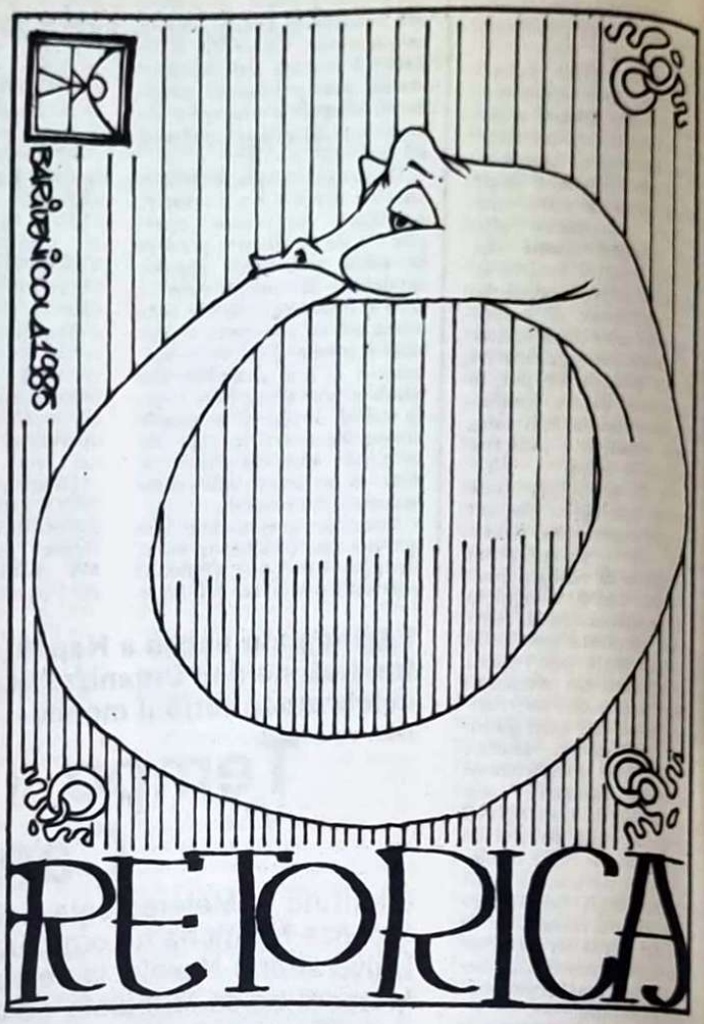
Occorre pertanto mobilitarci e fare appello a tutti coloro che sensibili al problema vogliono mettere a disposizione parte del loro tempo per sostenere l'iniziativa referendaria.

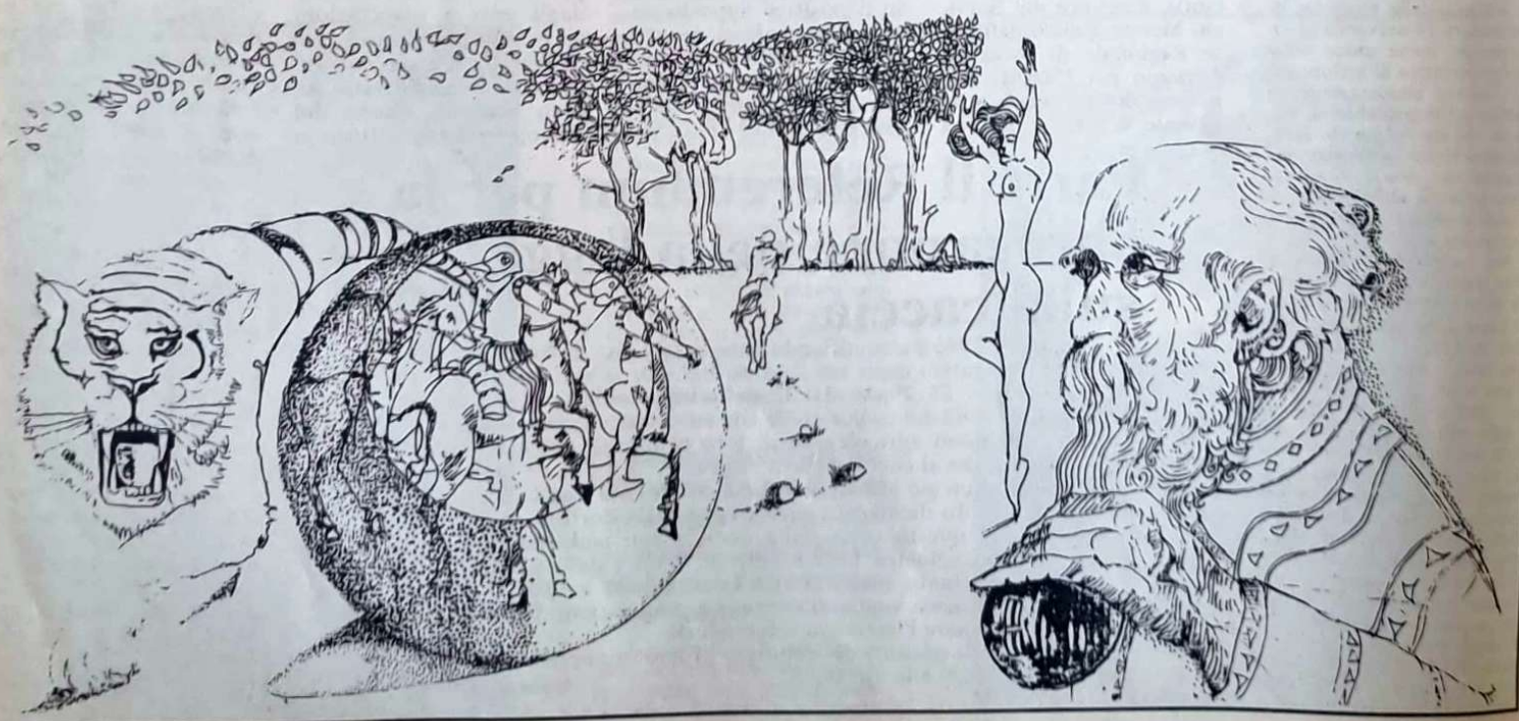
Il numero di telefono del comitato promotore regionale è 426935, l'orario dalle 10,00 alle ore 19,00.

Roberto Russo

Potenziale espressivo







a cura di Giulia Nardone

UNA DONNA PER LA STAMPA: ALESSANDRA PACELLI, CAPO REDATTORE

Ventiquattro anni, napoletana, Alessandra Pacelli rappresenta nel campo della carta stampata un punto di riferimento. Lei è l'immagine di una città: Napoli City. Ideata nel 1983 da lei e da Tony Di Pace. Al di là della camorra, della miseria, del buio, esiste un'altra Napoli: Napoli City, bella, ricca, famosa. Perché non parlarne? Perché piangere sempre? Chi conosce la rivista newyorkese « Interview » di Andy Worhol può capire lo spirito di Napoli City, che è poi quello di Alessandra. « Prima di essere capo redattore — dice fiera — ho fatto una lunga gavetta a « Napoli Oggi ». Lì ho imparato tutto; dall'impaginazione, a come si tagliano i pezzi, a come si formano i titoli. Avevo, poi, una mia rubrica di curiosità sull'antiquariato ». Più che lo scrivere vero e proprio è il lato tecnico di un giornale ciò che più interessa il capo redattore. A Napoli Oggi Pacelli passò le sue giornate, dalle dieci alle diciasette orario continuato per due anni. Poi improvvisamente la svolta: l'occasione di un nuovo giornale metropolitano che lei prese subito al volo. Si trovò così a vent'anni ad essere già capo redattore. Ma il suo « amore » per la carta stampata iniziò molto prima. Già da piccola, leggeva i libri con molta attenzione e rispetto proprio per l'oggetto fisico (non apre mai un libro totalmente per paura che si spagina). Il libro, il giornale, come la massima espressione umana. La cosa che più affascina al mondo Alessandra Pacella è la scrittura. « L'idea — dice — più geniale dell'uomo — continua Alessandra — la stesura per iscritto di lettere egizie, babilonesi, greche, napoletane che si tramanda nel tempo attraverso i secoli mi fa rabbrividire. Se c'è un oggetto inanimato che più adoro — afferma — questo è il libro ». Finite le scuole superiori, Alessandra Pacelli s'iscrisse regolarmente all'Università, ma se ne scappò subito. Capì che dentro quelle mura avrebbe perso il suo tempo. Si sarebbe presso trovata una giovane laureata-disoccupata, con gli stessi problemi di partenza. « Gli universitari credono di non perdere tempo — dice Pacelli — ma lo perdono al doppio. Solo chi ha veramente voglia di studiare, di emergere, continui, se no è meglio che si metta a lavorare, subito. Senza prendere in giro se stesso. Io non mi pento affatto di non essere andata all'Università — afferma — Ho ventiquattro anni e sono capo redattore, la più giovane in assoluto in redazione, dal fattorino, alla segretaria, ai miei collaboratori. Fare il capo redattore ti rende molto più responsabile di uno studente dell'ateneo. In un giornale non puoi sbagliare. Chi sbaglia paga (nel senso che sei licenziato). Non è l'Università, sbagli un esame e lo rifai, torni indietro e poi vai avanti, riprovi, poi ti fermi, una sorta di gioco dell'oca. Non ha senso, perché la vita non è fatta così, ma in altro modo. Certo lavorando non ho le vacanze di Natale, di Pasqua, d'estate posso permettermi solo quei venti giorni d'agosto in cui il giornale è chiuso. Questo perché non sono intercambiabile, non c'è nessuna persona che potrebbe prendere il mio posto. Devo dire la verità — afferma il capo redattore — quando mi sono resa conto di non essere sostituibile qua è stata la più grossa soddisfazione della mia vita — Mi ha riempito molto. Sono indispensabile al mio giornale, è una creatura mia e di Tony, senza di noi il giornale morirebbe ». Alessandra Pacelli, giovane « leonessa » napoletana a chi invii il tuo ruggito? « Al mondo, ho voglia di fare un sacco di cose ».

fotografia di Giulia Nardone

FEMMINISTA FEMMINILE

Cosa dire dell'uomo con orecchini, braccialetti e collanine varie? Orribile. Cosa dire di una donna con tanto di baffi e barba? Orribile. Per non finire nell'obrobioso ridicolo: siamo seri. Per non confondere l'essenza di un fiore con quella di un carciofo: stiamo attenti. Per non confondere l'uomo con la donna: evitiamo l'androgino.

È una donna che vi scrive. Non ho mai sofferto « l'invidia del pene » tanto esaltata da Sigmunf Freud, il cosiddetto padre della psicoanalisi. Mai una sola volta in vita mia per un solo istante, ho desiderato essere uomo. Mai.

Questo cosa significa? Che c'è una gran confusione messa in giro da mass-media e libri « vangelo » della psico-analisi, somatica, psico, psico-pseudo. Hanno tentato da sempre di riempire il mondo di stereotipi. Anche durante i periodi caldi, i giovani in particolare sono i più bombardati dalle etichette. Devono, non ne possono proprio fare a meno, per forza classificarli. Oggi sono i « bravi e buoni ragazzi dell'85 » dai piedi firmati Timberland (che forse questa casa di scarpe abbia pagato miliardi tutti i giornali per far parlare i se? Un nuovo tipo di pubblicità). Ieri erano i giovani sessantottini, polacchine e zoccoletti di legno. Ma dove sta scritto? Chi l'ha detto? I GIORNALI. E allora? Sfatiamo il mito della carta stampata e guardiamo la realtà.

Della femminista si è sempre pensato dovesse essere necessariamente brutta, poco femminile e molto arrogante. Ma dico credono davvero che le donne siano così sceme da cascarci?

Perché da sempre il binomio della cretina? Evidentemente fa comodo. Vedere una donna bellissima, anche molto intelligente oggi non è una cosa rara. Le donne hanno capito che non è lo zoccoletto di legno a rendere la vita più facile. Non ho mai rinunciato alla mia femminilità e mai lo farò in nessun caso, profumo, gioielli, movimenti tipici, non mi fanno certo dimenticare i miei diritti. Anzi. Donna e uomo diversi. Donna e uomo, uguali però nei diritti, nei doveri. Non credo ci siano uomini o donne intelligenti per categorie, ma credo ci siano persone intelligenti, così come ci sono persone sceme. Al di là del loro sesso. A volte le cose più semplici del mondo sembrano essere sfuggite.

SHOPPING

ABET
Via dei Mille 79
Le più pregiate vestaglie, il massimo dello chic nell'abbigliamento intimo.

RAGAZZERIA
Via Roma
Per un'abbigliamento ultra giovane, ultra moderno, ultra sonico. Il massimo della follia nell'eleganza dello stile.

CIOCCOLATA
Piazza Dante 90, via Giordano 152, via Cavallerizza 8.
L'abbigliamento giovane, spiritoso, grintoso, coloratissimo. Cravatte stupende. Da non perdere.

MASTROLONARDO
Via Chiaia 170, via Merliani 80
Abbigliamento donna, per la signora di classe che sa scegliere.

TURTURIELLO
Via Filangieri 14
Scarpe da mille e una notte; il sogno che diventa realtà.

CLOE
Via Chiaia 130
Lo stile della femminilità.

ENPIS
Via Roma 42, via Chiaia 35
Quando borse e scarpe sono un unico discorso. Per chi se ne intende, l'eleganza non ha confini.

JOIE DE FEMME
Piazza San Pasquale
Per far luccicare le tue serate con fermagli, orecchini e infiniti spilli.

PROFUMERIA BRIGIDA
Via Chiaia 60
Si entra in un atmosfera profumata dove le ragazze più chic di Napoli vengono per essere sempre più belle.
Le migliori marche per le migliori clienti. Trattamenti estetici.

MISHAP
Via Poerio
Calze nere. Se la seduzione è un'affascinante gioco.

ALFANO
Via Nisco
Make-up. Dove i colori del viso diventano lucentezza.

SILHOUETTE
Via dei Mille
Slip da capogiro per ragazze da capogiro.

LUGLIO
Via Roma
Vestire il tuo piccolo bambino nel modo migliore.
Qui non puoi sbagliare.

ELISSE
Piazza Vittoria 7/b
Arredamenti moderni. Quando i disegni diventano arte.

LE MIGLIORI CARTOLERIE
Amodio, via Portalba. Salvati, via Capitelli 27.
Non c'è strumento, colore, accessorio che non trovi.

MODA

POSITANO: BRUNELLA, per eccellenza la regina della moda. Qui Vito e Gabriele decorano tessuti d'epoca, cascami di lino e cotone, satin, lini leggeri, grezzi e crespati. La moda torna romantica alla Marylin Monroe. Il risultato, naturalmente è eccezionale.

TRE DENARI, non basterebbero per comprare tutti i meravigliosi modelli di calzaturificio artigianale di questo famoso negozio che all'estero tiene alto il nome di Positano e dell'Italia.

ALTA MODA

A Napoli (via Fiorelli, 12), come a Parigi, New York, Cina, Giappone e in tutto il mondo, lo stilista di alta moda è uno solo: **GILDO CRISTIAN.**

SPORT

Indubbiamente le belle donne fanno sport ancor meglio se Danza (il miglior centro a Napoli è **STUDIO 86**, teatro-danza di **MARIANNA TROISE**).
Ecco dove poter trovare l'abbigliamento sportivo: BERARDINONE, BODIGIA, JOSSA, STUDIO CERRI, CHAMADE e da TUTTO per TUTTI GLI SPORT.

FIORAI

I migliori sono: **DE LUCA** con servizio anche a domicilio, **SENESE**, **DE MARTINO**, **IMMAFLORA**, e **IDEA VERDE.**

Novità Librarie

di Giancarlo Grotta

Gli studenti dei corsi di laurea in Scienze Biologiche potranno gustarsi tra poco la lettura di grande interesse.

Sappiamo che l'utilizzo degli strumenti tecnici da lavoro sono stati un segno di distinzione netto tra l'uomo e gli altri esseri; possiamo dire che ciò ha caratterizzano anche il processo selettivo e l'evoluzione della nostra specie. Ma se provassimo a pensare che anche gli animali si sono dotati più spesso di « strumenti da lavoro » e che questo è tutt'ora un tratto caratteristico della loro organizzazione « sociale », come reaggiremmo?

Probabilmente i cardini e le valutazioni di tutto il processo evolutivo potrebbero anche cambiare.

Non resta che affrontare con grande curiosità la lettura del libro che la Boringhieri presenterà tra poco in libreria di Benjamin B. Beck.

Beck ha tutte le carte in regola per poterlo definire un autore « interessato ». Egli infatti, ha conseguito il dottorato in Psicologia nel 1967 all'Università di Chicago dove attualmente svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Antropologia.

Per molti anni si è dedicato allo studio degli animali e del loro habitat in molte parti del mondo.

Benjamin B. Beck
« L'abilità tecnica degli animali »
Boringhieri L. 35.000
(prezzo indicativo)

Cercate un attimo di immaginare di trovarvi in strada completamente in penombra, mentre da soli, vi incamminate verso casa. La strada vi è familiare, nulla vi può far presagire il peggio. Eppure, ad un tratto, sentite un affanno alle vostre spalle, un alito, ma non lo vedete. Avvertite una presenza, che vi scruta, vi segue in quella penombra.

Vi vedo già avanzare il passo, cercare di camminare sotto la luce di quei lampioni, che, guarda caso, solo stasera scoprite quanto siano fiochi nel loro bagliore. Unici compagni quella strana presenza, quell'affanno ed il vostro cuore che sentite sempre più forte, lo sentite in gola. Che gioia quei brividi freddi che sentite scorrere per tutto il corpo quando il portone di casa vostra si chiude alle vostre spalle. L'incognito, la paura, sono sulla porta di casa; nella vostra vita di tutti i giorni. È questa forse la componente principale di tutti i film tradotti da libri di successo come « Shinning », « La zona morta », « Cujo », ecc. dello scrittore di successo Stephen King.

Ora King ci presenza « Unico indizio la luna piena », dove già dal titolo si può immaginare come la storia sia incentrata sulla figura del lupo mannaro.

Questo libro, da cui è stato tratto l'omonimo film presentato da Dino De Laurentis, è nato da vari racconti che dovevano riempire inizialmente le pagine di un calendario. Il seguito diventati un sol corpo ed un unico racconto.

Stephen King
« Unico indizio la luna piena »
Longanesi L. 18.000

L'avventura che ci spinge fuori dalle nostre abitudini quotidiane, oppure avventure come possibilità di vivere per un'ora o per una vita un sogno meraviglioso: sono gli ingredienti di un libro come « Una piramide di paura ».

Inutile dire che da questo libro è stato tratto anche un film già da tempo in distribuzione nei nostri cinema. L'avventura, coi suoi mille risvolti, è un tema che ricorre spesso nella nostra letteratura contemporanea e non. Soprattutto in quella dell'immagine (è questo un tema trainante nell'ultima produzione fumettistica), argomento prediletto anche da parte della produzione cinematografica.

In questo libro ciò che più è « indovinato », è l'accostamento di un tale argomento ad un noto personaggio del giallo classico, il famoso Sherlock Holmes.

L'originalità sta nel presentare questo personaggio ed il suo fedele compagno Watson, nei loro giovani anni; quasi a voler scrutare il passato sconosciuto di un nome famoso soltanto nella sua maturità.

L'intreccio della storia, la giusta dose di mistero ed il calibrato senso di umorismo ne fanno una lettura piacevole e senz'altro da consigliare.

Alan Arnold
« Piramide di Paura »
Longanesi L. 16.000

Iniziative e progettualità culturali a Napoli: « Città domani »

Nell'ambito della proliferante e frenetica attività di associazioni culturali che pullulano, soprattutto sul piano quantitativo, nella metropoli napoletana, c'è da segnalare quella di « **Città domani** » che nasce dalla spinta democratica e pluralistica di un gruppo di *amici della cultura*.

Questi, partendo dal presupposto che esistono a Napoli energie efficacemente propositive, hanno costituito l'associazione come punto di riferimento non elitario.

Finora l'attività del gruppo è riuscita a realizzare due incontri; il primo su « Sistemi formativi e trasformazione sociale », ha avuto come relatori, esperti sia dell'ambito strettamente scientifico come il prof. Edoardo Caianiello, sia di quello filosofico come il prof. Aldo Masullo, nonché di quello politico come Pietro Valenza, Antonio Iodice, Enzo Giustino.

Il dibattito ha riservato nell'interdisciplinarietà di accorti interventi, momenti di grosso interesse e profondità d'analisi.

Il secondo incontro del 24 marzo, nell'aula del Dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lettere, ha visto la presentazione del libro di A. Roveri « Le cause del fascismo », con interventi dell'autore, del prof. Aurelio Lepre e del prof. Antonio Papa.

Il dibattito si è poi anche svolto in due Licei di Napoli, il « Sannazzaro » e il « Pansini ».

Una fredda e rigorosa analisi dell'escalation fascista, la vichiana ricerca delle « guise dei nascimenti » di quest'ultima sono state accolte con vivace interesse soprattutto dai giovanissimi dei Licei.

Sono in programma altre iniziative che mirano ad allargare ancora di più la schiera dell'audience ed ad accettare partecipazione e proposte legate alle esigenze della realtà partenoepa.

Leonardo Ragozzino

Convegni

Mercoledì 16 aprile Or
10.30 Facoltà di Lettere
Filosofia sezione di Pedagogia.
Via Porta di Massa 1.

Università degli Studi
Napoli
Ripartimento di scien
relazionali e della com
nicazione
Cattedra di Pedagogia
Psicologia delle comun
cazioni di massa

Seminario di Renato C
ligaro
su « Fumetto come arte
con interventi di
Alberto Abruzzese
Antonio Franzese
Gino Frezza
Agata Piromallo Gamba
della

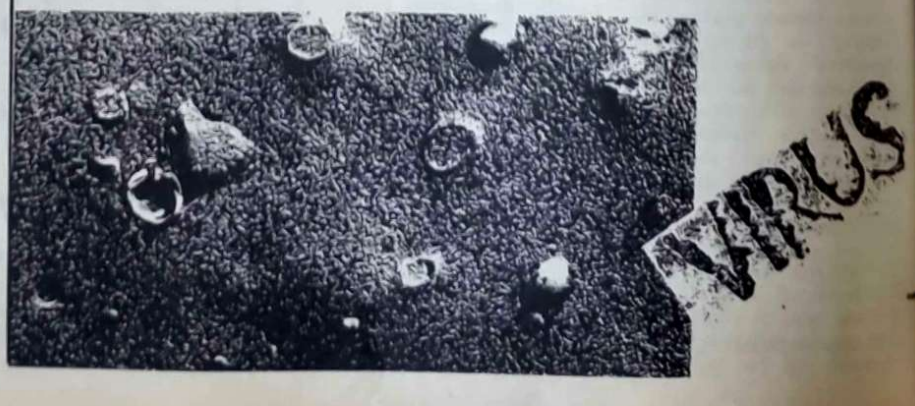
"ATENEAPOLI"

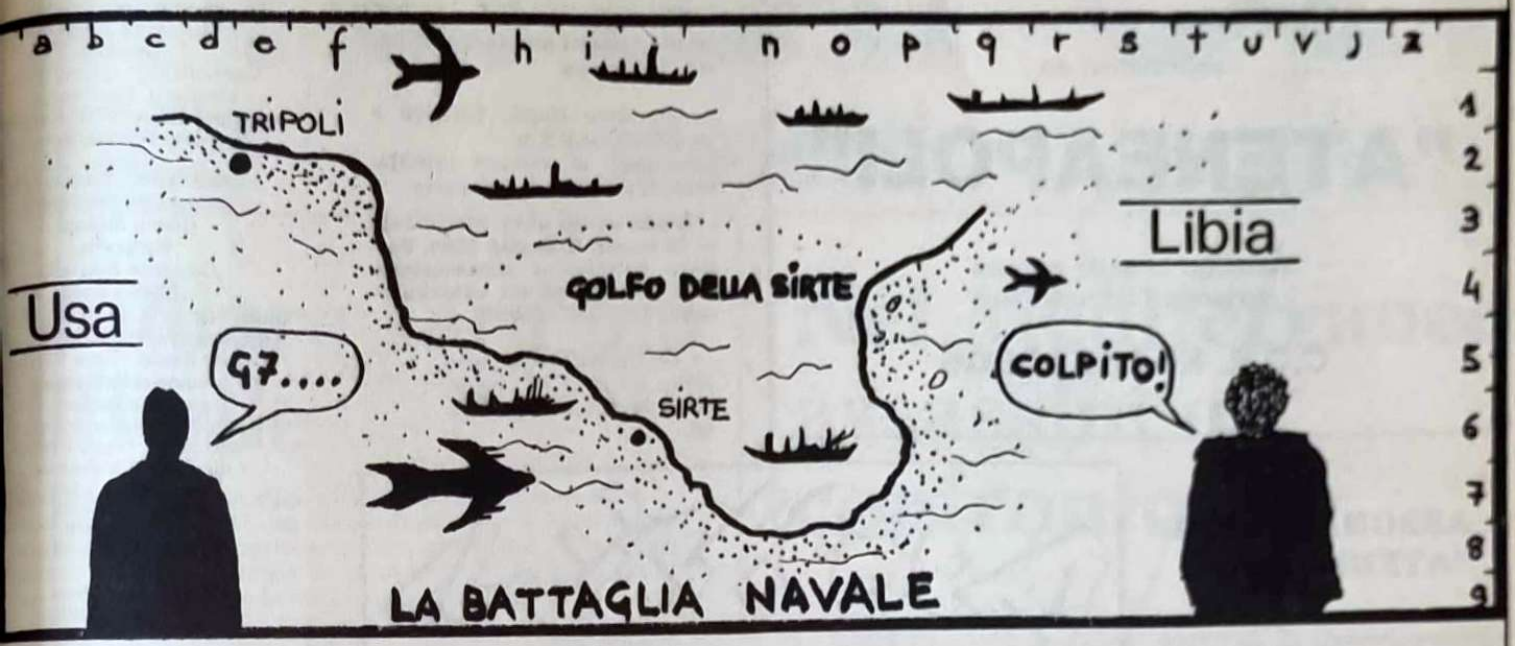
DIREZIONE E REDAZIONE

via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
tel. 447824
(dalle 9 alle 14)
oppure
7565015

Situazione: Virus

Un evento che Consuelo Chierici, Giulio Ceraldi, Giancarlo Savino, Dino Izzo, Salvatore Cantalupo e Giovanna Brandi hanno svolto in via Benedetto Croce 38 il 21 marzo 1986 a Napoli alla presenza di 50 invitati. Pittura, scultura e teatro da camera: un incontro fra artisti che lavorano da anni con un atteggiamento che definiamo oggi « virale » in quanto rottura rispetto alla considerazione comune di uno stato generalmente definito come cattivo funzionamento della normalità. L'esame di questo stato virale, inteso come modo di condurre anche la propria esistenza, si colloca in posizione di forte accelerazione (momento creativo), di « malattia », e di racolta di massima attenzione dall'esterno. Crediamo per noi non praticabile il passaggio veloce ed artefatto delle mode e degli stili che prevede un atteggiamento complessivo di vita di un artista costretto, in rapporto a fattori esterni a sé (posizione di mercato situazioni politiche, etc.) a modificare la sua concezione di vita. Riproponiamo la centralità della figura dell'artista come uomo che vive in un continuo stato di « malattia » produttore di tensioni attenzioni, cosciente del suo ruolo critico. Queste brevi note sono un primo tentativo di definire lo stato reale del nostro lavoro di ricerca ed anche un pretesto per incontrarsi e verificare attraverso una serie di eventi successivi un veicolo più diffuso di contagio.





- BUONASERA RAFFAELLA -

Per lo spettacolo " Buonasera Raffaella" la CARRA' ha percepito quasi 30 miliardi.
Il Senato ha deciso di di darle la BUONANOTTE.

Chiunque fosse interessato a pubblicare propri materiali può farlo mettendosi in contatto con la redazione del giornale.

- PROSSIMAMENTE -

Il Ministro VISENTINI stà ultimando in questi giorni le riprese del suo ultimo film:
" N(U)ove tasse e mezzo ".

SOSTENETE

la stampa universitaria

abbonatevi ad

"ATENEAPOLI"

venendo in sede oppure
inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

ANNUNCI GRATUITI

Potete fare arrivare postalmente i vostri annunci alla nostra redazione.

Vendo Moto Honda CBX400 F anno '84 10.000 Km. Telefonare ai numeri (610426-636667) chiedere di Giancarlo.

- Vendo causa auto, Moto Guzzi 35 Imola II Luglio 1985. Perfette condizioni accessoriata. Lire quattromilioni ottocentomila. Tel. 0823/459616.

— Battitura Tesi rapidissima, Tel 7605734, chiedere di Margherita, ore pasti.

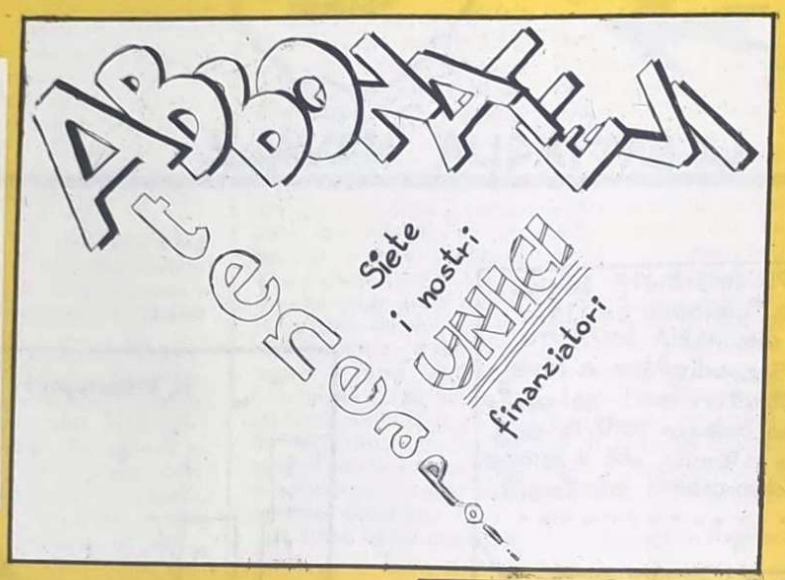
ATENAPOLI
numero 6 - anno II
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione
Gabriella De Liguoro, Amato Lamberti, Pierfrancesco Fabbri, Orlando Giovannone, Espedito Pistone, Roberto Russo, Enzo Miceli, Donatella Mattozzi, Stefano Raffin, Gianni Menniti
fotografia
Generoso Borriello
collaboratori
Giulia Nardone, Giancarlo Gr... Riccardo Festa, Carlo More... Gianni Russo, Elena Varria...
hanno collaborato a questo numero
Amedeo Colella, Antonio Saccavino, Peppe Grillo
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
te. 447824 (h. 9-14)
7565015
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459783
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
Napoli
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONATEVI AD "ATENEAPOLI"

Ordinario Studenti:	10.000
Ordinario Docenti:	20.000
Sostenitore:	50.000
Sost straordinario:	200.000

Campagna abbonamenti 1985/86 Lo scopo è quello di realizzare almeno 1000 abbonamenti/sottoscrizioni ad "ATENEAPOLI" per meglio programmare nel tempo le prossime uscite. Lo scopo è anche quello aumentare e migliorare i servizi e le iniziative speciali (vedi la rassegna di film svoltasi al Cinema Amedeo).



Seminari

A cura della Cattedra di teorie e tecniche delle comunicazioni di massa e del centro di educazione alla pace - Università di Napoli -, con la collaborazione dell'Archivio di Disarmo di Roma e della Cooperativa Universitaria Editrice Napoletana, ha avuto inizio un ciclo di Seminari sul tema « L'informazione sulle armi nell'età nucleare. Competenze a confronto ».

Gli incontri si tengono al Dipartimento di Sociologia, Largo S. Marcellino, 10, 20 febbraio-24 aprile 1986.

Il programma prevede:

17 aprile

ore 17,00
Cultura di pace e pagine culturali
L. Cortesi
(Istituto Universitario Orientale - Napoli)
C. Franco
(Il Mattino)

24 aprile

ore 16,30
Strategie di difesa nazionale: mutamenti probabili e possibili nell'informazione
P. Barrera
(Centro Riforma dello Stato)
C. Bernardini
(Università di Roma)
L. Caligaris
(Corriere della Sera)
A. Drago
(Università di Napoli)
M. Notarianni
(Rinascita)
M. Riva
(La Repubblica)
Introduce:
R. Savarese
(Università di Napoli)

BATTITURA TESI 600/700 lire a foglio tel. 447824 (9-14) chiedere di Nuccia

Il manifesto di Ateneapoli

Atenapoli è una rivista:

— dalla parte degli studenti universitari (e fra poco anche medi)

— a favore di un ampio e non preconcetto dibattito, democratico, nell'Università e fuori da essa

— che si rapporta ai settori produttivi ed al mondo del lavoro nel suo insieme

— attento alla formazione delle nuove professionalità ed all'utilizzo delle nuove tecnologie

— orientato sui temi del progresso e dell'emancipazione dell'uomo

— contrario ad ogni forma di sopraffazione e di razzismo

— attento a tutto ciò che si agita nel mondo giovanile

— a favore delle tematiche ecologiche, per la difesa delle zone di interesse storico, architettonico e culturale; per la difesa dell'ambiente, del territorio e della fauna

— antinucleare

— antimilitarista

— filo omeopatico, che si batte per il riconoscimento della medicina ecologica

— per lo studio e l'attuazione di lavorazioni agricole dove non vengano utilizzati i pericolosissimi pesticidi

— ATENAPOLI è una rivista « altra ».